

SAGGIO STORICO DELL' ISOLA DI CEFALONIA.

*Et pius est patriae
referre labor.*

OVID.

P R E F A Z I O N E.

DOPO aver consumato il corso della mia vita in varie, e difficili pubbliche situazioni, mi annojai di tale carriera, e mi ritirai fra le pareti domestiche. Dispiacemi o di rimanere inerte, e di vedere, che delle rimanenti Isole Jonie abbiano trattato varj scrittori, e che Cefalonia non-ostante che al pari di qualunque altra sia fornita di eruditissimi figli, sia priva di una Storia. - In questo mio ozio mi sono dunque proposto di scriverla, quantunque conosca, e la mia debolezza, e i pochi mezzi che posso ottenere dalle biblioteche dei miei concittadini. Mi dispiaceva inoltre che colla mia morte andassero smarriti alcuni fatti interessanti, e che i cambiamenti rapidi dei varj Governi che succedettero a quello di Venezia fossero con parzialità rappresentati ai posteri, e questo fu uno stimolo maggiore che mi determinò a scrivere, non per far pompa di erudizione, nè per dar alla stampa la mia opera, ma per poter servire un giorno il mio rozzo travaglio d'impulso o a taluno de' miei figli, o a qualcun altro concittadino per arricchirlo, e ripulirlo,

L'Opera venne divisa in tredici Capitoli.

Il primo è un'informazione statistica dell'Isola nello

ΙΣΤΟΡΙΚΟΝ ΔΟΚΙΜΙΟΝ

Τῆς Νήσου Κεφαλληνίας.

« Et pius est patriæ referre labor. Ovid. »

ΠΡΟΛΕΓΟΜΕΝΑ.

Καταδαπανήσας ὅλην μου τὴν ζωὴν εἰς πολυειδεῖς καὶ δυσκόλους δημοσίας θέσεις, ἀηδίασα τελευταῖον καὶ τὸ εἶδος τοῦτο τοῦ βίου, καὶ ἀπεφάσισα νὰ ἡσυχάσω εἰς τὸν οἶκόν μου. Δὲν ὑπέφερον νὰ διαμείνω ἀργὸς θεατῆς, ἐνῶ περὶ τῶν λοιπῶν Νήσων ἐπραγματεύθησαν διάφοροι συγγραφεῖς, καὶ ἡ Κεφαλληνία ἐστερεῖτο ἀκόμη ἱστορίας, μαλονότι καὶ αὕτη εἶναι ἐξίσου μῆτηρ πολυμαθεστάτων τέκνων. Ελαβον κατὰ νοῦν νὰ τὴν συγγράψω ἐν τῷ μεταξὺ τῆς σχολῆς μου, καίτοι γνωρίζων τὴν ἀνικανότητά μου, καὶ τὰ ὀλίγα βοηθήματα, τὰ ὅποια ἠδυνάμην νὰ λάβω ἀπὸ τὰς βιβλιοθηκὰς τῶν συμπολιτῶν μου.

Ελυπούμην προσέτι ὅτι μετὰ τὸν θάνατόν μου ἤθελον ἀφανισθῇ ἀξιολόγα τινα πράγματα, καὶ ὅτι αἱ ἀλλεπάλληλοι ἀλλαγαὶ τῶν Κυβερνήσεων, αἱ ὅποιαι διεδέχθησαν τὴν Εὐναικὴν, δὲν ἤθελον ἱστορηθῇ ᾧπροσωπολήπτως εἰς τοὺς μεταγενεστέρας. Ταῦτα μὲ ἐκέντησαν περισσότερον νὰ γράψω, ὅχι πρὸς ἐπίδειξιν πολυμαθείας, ἔδὲ πρὸς μόνην τῇ συγγράμματός μου τὴν τύπωσιν ἀποβλέπων, ἀλλ' ἐπὶ σκοπῷ τοῦ νὰ παρακινήθῃ ποτὲ ἐκ τῇ ἀτελεῖς τούτου πονήματος, ἢ ἀπὸ τοὺς υἱούς μου, ἢ ἀπὸ τοὺς συμπολίτας μου ἄλλος τις νὰ τὸ πλουτήσῃ καὶ νὰ τὸ διακριβώσῃ.

Τὸ σύγγραμμα διηρέθῃ εἰς δεκατρία κεφάλαια.

Τὸ πρῶτον εἶναι στατιστικὴ ἐξέτασις τῆς Νήσου, καθ' ἣν εὐ-

stato in cui atrovavasi l'anno 1829, nel quale intrapresi di scrivere. — Il secondo comprende tutte le Nozioni Storiche che potei ricavare da varj Storici, e Poeti dai tempi favolosi ed eroici fino alla conquista che ne fecero i Romani. — Il terzo contiene una descrizione degli avanzi delle quattro antiche Città con alcune iscrizioni lapidarie, e varj oggetti rinvenuti negli scavi praticati, il catalogo dei differenti tipi delle antiche Monete di ciascuna di dette Città, ed una spiegazione, ed illustrazione delle Monete stesse. — Il quarto è intitolato: Nozioni Storiche dall'epoca che i Romani influenzarono, ed assoggettarono l'Isola fino alla presa di Costantinopoli fatta dalle Armi Latine. — Mi duole di veder dei vacui, e delle lacune ne' suddetti Capitoli secondo, e quarto; ed è perciò che non mi azzardai di appellarli Storia, ma nozioni storiche, e bramerei che tutti gli studiosi ed eruditi mi potessero fornire qualche materiale onde riempire, se fia possibile gli spazj di tempo che ne rimangono. — Il quinto comprende la Narrazione di ciò che spetta all'Isola soggetta al governo prima de' Principi Tarantini, poscia de' Veneziani, indi dei Tocchi, e finalmente dei Turchi. — Nel fine del suddetto quinto Capitolo ho catalogato alcune famiglie le quali alla presa fatta dai Turchi della Città Imperiale di Costantino vennero qui a stabilirsi, e di varie altre che hanno un'origine Italiana o Francese. — Succede il sesto Capitolo che abbraccia la Narrazione del primo Secolo di sudditanza sotto i Veneti, ed a questo il settimo, e l'ottavo, che contengono gli

ρίσκειτο κατάστασιν το 1829 ἔτος, ὅτε ἐπεχείρησα τὴν συγγραφὴν τῆς ἱστορίας. Τὸ δεύτερον περιλαμβάνει ὅλας τὰς ἱστορικὰς εἰδήσεις, ὅσας ἠμπόρεσα νὰ ἐξάξω ἐκ διαφόρων ἱστορικῶν καὶ ποιητῶν ἀπὸ τοὺς μυθώδεις καὶ ἡρωϊκοὺς χρόνους, μέχρι τῆς γενομένης ὑπὸ τῶν Ρωμαίων κατακτήσεως. Τὸ τρίτον περιέχει περιγραφὴν τῶν ἐρειπίων τῶν τεσσάρων πόλεων ὁμοῦ μὲ νεκρολογικὰς τινας ἐπιγραφὰς, καὶ ὅσα ἄλλα δι' ἀνασκαφῶν ἀνεκαλύφθησαν· τὸν κατάλογον τῶν διαφόρων τύπων τῶν ἀρχαίων νομισμάτων ἐκάστης τῶν εἰρημένων πόλεων, καὶ τινα ἐξήγησιν καὶ διασάφησιν τῶν αὐτῶν νομισμάτων. Τὸ τέταρτον ἐπιγράφεται ἱστορικαὶ εἰδήσεις ἀπὸ τῆς ἐποχῆς καθ' ἣν οἱ Ρωμαῖοι κραταιωθέντες ὑπέταξαν τὴν Νῆσον, μέχρι τῆς ὑπὸ τῶν Λατίνων ἀλώσεως τῆς Κωνσταντινουπόλεως.»

Λυποῦμαι διὰ τὰ ἀπαντῶμενα χάσματα εἰς τὰ διαληφθέντα κεφάλαια δεύτερον καὶ τέταρτον, τὰ ὅποια δὲν ἐτόλμησα διὰ τοῦτο νὰ ὀνομάσω ἱστορίαν ἀλλ' ἱστορικὰς εἰδήσεις, καὶ ἐπιθυμῶν ὅλοι οἱ φιλομαθεῖς καὶ πεπαιδευμένοι νὰ μὲ χορηγήσωσιν ὀλίγην τινα ὕλην, διὰ νὰ συμπληρώσω, εἰ δυνατόν, τὰ ἐλλείποντα χρονικὰ διαστήματα. Τὸ πέμπτον διαλαμβάνει τὴν διήγησιν, ὅτε ἡ νῆσος ὑπετάγη εἰς τὴν Κυβέρνησιν τῶν Ταραντίνων Ηγεμόνων, ὕστερον τῶν Ενετῶν, μετὰ ταῦτα τῶν Τόκων (Tochi) καὶ τελευταῖον τῶν Τούρκων. Ἐν τέλει τοῦ εἰρημένου πέμπτου κεφαλαίου ἔταξα κατάλογον τινῶν οἰκογενειῶν, αἵτινες μετὰ τὴν ἄλωσιν τῆς αὐτοκρατορικῆς τοῦ Κωνσταντίνου πόλεως ἔστησαν ἐδῶ τὴν διαμονήν των, καὶ διαφόρων ἄλλων ἀπὸ Ἰταλῶν, ἢ Γάλλων, καταγομένων. Ἐπεταὶ τὸ ἕκτον Κεφάλαιον περιλαμβάνον τὴν διήγησιν τοῦ πρώτου αἰῶνος τῆς ὑπὸ τοὺς Ενετοὺς ὑποταγῆς, καὶ μετὰ τοῦτο ἀκολουθοῦσι τὸ ἕβδομον καὶ ὄγδοον περιλαμβάνοντα τοὺς ἄλλους δύο αἰῶνας ὑπὸ

altri due Secoli di tal sudditanza, per i quali mi sono servito delle Leggi Municipali da me trascritte nella giovanile mia età, e che poterono sfuggire allo strazio a cui soggiacque il nostro Archivio nelle susseguite rivoluzioni; e delle relazioni avute da varj rispettabili vecchi nostri concittadini, e di quel tanto di cui pur io ricordare mi posso. — Non ommisi di far cenno de' Cefaleni che figurarono nell'Estero, o che diedero delle opere alla luce. — Gli ultimi cinque Capitoli contengono la Storia dolorosa dei rapidi cambiamenti, e delle tragedie succedute dopo i Veneti fino all'arrivo delle Gloriose Armi Brittaniche.

Prego i lettori della loro indulgenza, non avendo avuto altro oggetto, che quello della semplice mia distrazione, e di eternare con storica imparzialità i fatti che ebbi a vedere, e quelli che mi vennero tramandati, o da documenti scritti, o da persone degne di fede.

τὴν αὐτὴν ὑποταγὴν, διὰ τοὺς ὁποίους μετεχειρίσθην ὅσους, νέας ἔτι, ἀντέγραψα ἐγχωρίους νόμους, οἵτινες διέφυγον τὴν ἐπελθούσαν εἰς τὸ Ἀρχίβιον μας καταστροφὴν κατὰ τὰς ἐπομένας ἐπαναστάσεις. Εὐβοηθήθην δὲ καὶ ἀπὸ πληροφορίας ἀξιολεβασίων γερόντων συμπολιτῶν μου, καὶ ἀφ' ὅσα ἐγὼ διετήρησα εἰς τὴν μνήμην μου. Δὲν παρέλειψα οὐδ' ὅσα παροδικῶς ἠδυνάμην ν' ἀναφέρω περὶ τῶν εἰς τὰ ἔξω διαπρεψάντων Κεφαλλήνων, ἢ τῶν ὅσοι ἐξέδωκαν ποιήματα διὰ τύπου. Τὰ τελευταῖα πέντε Κεφάλαια περιέχουσι τὴν ὀδυνηρὰν ἱστορίαν τῶν ἀλλεπαλλήλων μεταβυλῶν καὶ τραγωδιῶν, ὅσαι ἀπὸ τῶν Εὐετῶν μέχρι τῆς ἀφ' ἑξέως τῶν ἐνδόξων Βρετανικῶν ὅπλων συνέβησαν.

Παρακαλῶ τοὺς ἀναγνώστας νὰ μὲ χαρίσωσι τὴν συγνῶμην των, ἐπειδὴ δὲν ἔλαβον ἄλλον παρὰ τῆς ἀπλῆς μου διασκεδίσσεως τὸν σκοπὸν, καὶ ἐκείνοι τοῦ νὰ διαωνίσω ὅσα ἐξήγαγον ἀπὸ ὑπομνήματα, ἢ παρέλαβον ἀπὸ ἀνθρώπων ἀξιολέπτους.

CAPITOLO I.

*Informazione Statistica dell' Isola di CEFALONIA
nello stato che attrovavasi l' anno 1829.*

CEFALONIA giace nel Mare Ionio dirimpetto al golfo corintiacco detto ora di Patrasso tra le Isole di Zacinto, Itaca, e Leucade. — Essa ha sessantatre leghe di circuito, ed è di figura quasi ovale. È posta tra i gradi diciotto, minuti trenta di longitudine, e trentaotto gradi, minuti dieci di latitudine. (a)

L'isola è più della metà pietrosa, ed ha una lunga catena di monti, tra quali i principali sono l'Enos, oggidì appellato Montagna Nera, ed il Bæa, in oggi Santa Dinati. (b)

Il primo di tali monti ricevette il nome da un tempio di Giove Enesio (c) che esisteva in una delle sue sommità, e di cui non vi rimangono altre vestigia che un cumulo di ossa sminuzzate, le quali probabilmente sono avanzi delle vittime offerite a quella Divinità. — Il secondo Monte prese la sua denominazione da Bæo Ajo di Ulisse. (d) L'Enos è alto dalla superficie del mare passi mille e cinquanta, ed il Beo poco meno. La direzione della catena di detti Monti

(a)* Polibio così descrive la posizione di Cefalonia: *Ella giace presso al golfo di Corinto, e tende verso il mare Siculo, ed è incontro alle parti settentrionali ed occidentali del Peloponneso, e specialmente alla regione Elea. All'Epiro poi ed all'Etolia guardano le parti sue volte a mezzogiorno ed a ponente.* (L. V.) *È lontana da Leucade circa cinquanta stadj, altri dicono, quaranta, e dal promontorio Chelonate da circa ottanta. Ella gira da trecento stadj, allungandosi verso Euro* (Strab. L. X.) — (I gradi che le segna Tolomeo sono 47, 40, 37, 10.)

» (b)* Stefano Bizantino de Urbibus in Bæa. » Strabone L. X.

(c)* Ci facciam lecito di osservare all'autore che non dal Dio fu nominato Enos il monte, ma dal monte trasse il suo epiteto il Dio. Ed egli ne vorrà scusare se di quando a quando oseremo aggiungere qualche annotazione al suo lavoro, per amor solo de' buoni studj.

(d) Stef. l. c. — * Non Ajo, ma governatore della nave d'Ulisse.

ΚΕΦΑΛΑΙΟΝ Α'.

Στατιστικὴ ἐξέτασις τῆς Νήσου Κεφαλληνίας,
καθ' ἣν εὐρίσκετο κατάραςιν τὸ 1829.ον ἔτος.

Η Κεφαλληνία κεῖται εἰς τὸ Ἰόνιον Πέλαγος ἀπέναντι τοῦ Κορινθιακοῦ Κόλπου, τοῦ νῦν καλουμένου κόλπου τῶν Πατρῶν, μεταξύ τῆς νήσου Ζακύνθου, Ἰθάκης καὶ Λευκάδος. Εἶναι δὲ ἐξηκονταδύο λευγῶν περιμέτρου, καὶ σχήματος σχεδὸν ὠσειδοῦς. Κεῖται μεταξύ τῶν δεκαοκτῶ μοιρῶν, καὶ τριάκοντα λεπτῶν τοῦ μήκους, καὶ τριακονταοκτῶ μοιρῶν καὶ δέκα λεπτῶν τοῦ πλάτους (α). Εἶναι ὑπὲρ τὸ ἥμισυ πετρώδης, καὶ ἔχει μακράν τινα σειρὰν βουνῶν, τῶν ὁποίων οἱ κυριώτεροι εἶναι ὁ Αἶνος, ὀνομαζόμενος τὴν σήμερον Μαυροβούνι, καὶ ὁ βουνὸς Βαῖα, τὴν σήμερον Ἀγία Δυνατὴ (β). Ὁ πρῶτος τῶν βουνῶν τούτων ἔλαβε τὸ ὄνομα ἐκ τινος ναοῦ τοῦ Αἰνισίου Διὸς (γ), κτισθέντος εἰς μίαν τῶν κορυφῶν αὐτοῦ, τοῦ ὁποίου δὲν σώζονται ἄλλα ἔχνη, εἰμὴ σωρὸς συντετριμμένων ὀστέων, τὰ ὅποια εἶναι σιθανῶς λείψανα τῶν προσφερομένων εἰς τὴν θεότητα θυμάτων. Ὁ δεύτερος βουνὸς ἐκαλέσθη οὕτω παρὰ τοῦ Βαίου Κυβερνήτου τοῦ Οδυσσεύς. Ὁ πρῶτος ὑψοῦται ἀπὸ τὴν ἐπιρρανεῖαν τῆς θαλάσσης χίλια καὶ πεντήκοντα βήματα, καὶ ὁ δεύτερος κατὰ τι ὀλιγώτερον. Ἡ διεύθυνσις τῆς εἰρημένης σειρᾶς τῶν

(α) Οὕτως ὁ Πολύβιος περιγράφει τὴν θέσιν τῆς Κεφαλληνίας. Κεῖται μὲν κατὰ τὸν Κορινθιακὸν Κόλπον, ἀνατείνουσα εἰς τὸ Σικελικὸν Πέλαγος, ἐπικεῖται δὲ εἰς τὰ πρὸς ἄρκτον καὶ δυσμὰς κεκλιμένα μέρη τῆς Πελοποννήσου, καὶ μάλιστα εἰς τὴν τῶν Ἠλείων χώραν. Καὶ εἰς τὰ πρὸς μεσημβρίαν καὶ πρὸς δυσμὰς τῆς Ἠπείρου καὶ Αἰτωλίας ἐστραμμένα μέρη (Β. Ε.) Διέγει μὲν τοῦ Λευκάδα περὶ πεντήκοντα καὶ κατ' ἄλλους τεσσαράκοντα σταδίων, τοῦ δὲ Χελωνάτα περὶ ὀγδοήκοντα. Αὗται εἶναι ὡς τριακοσίων σταδίων περιμέτρου, ἐκτεινομένη πρὸς εὐρον (Στραβ. Β. 1.) Αἱ μοῖραι τὰς ὁποίας σημειώνει ὁ Πτολεμαῖος εἶναι 47. 40. 37. 10.

(β) Στεφάνου Βυζαντίου περὶ πόλεων καὶ δήμων Ἰδ. Βαῖα, Στράβων Β. Χ.

(γ) Διαβάνουσι τὴν ἐλευθερίαν νᾶ παρατηρήσωμεν εἰς τὸν Συγγραφεῖα, ὅτι οὐκ ἀπὸ τὸν θεὸν μετωνομάσθη τὸ ὄρος, ἀλλ' ἐκ τοῦ ὄρους ἔλαβεν ὁ θεὸς τὸ ἐπίθετόν του. Θέλει δὲ μᾶς συγχωρήσῃ ἂν ἐκ διαλειμμάτων τολμῶμεν νᾶ προσθεσώμεν σημειώσεις τινὰς εἰς τὸ πόνημά του, κρινόμενοι μόνον ἀπὸ τὴν πρὸς τὰ λυσιτελεῖ φιλομάθειαν.

è da levante a maistro. — Vi sono inoltre varj ordini di colline subalterne tutte nella medesima direzione, e tra queste, ed i monti varie valli, e piani coltivati, che formano la divisione territoriale.

Quest'Isola presentemente ha due città, Argostoli sede del Governo, e Lixuri: due Fortezze con due Borghi, cioè quella di S. Giorgio che era l'antica sede del Governo, e quella di Asso, detta anticamente Naxo. (a)

È divisa in sedici pertinenze, che sono Livatò, Stalamìes, Potamiana, Omalà, Icossimia, Eleo, Coronùs, Racli, Pìrgi, Samos, Pilaro, ed Erisso, che sono del circondario di Argostoli; Tinea, Anoi, Missocoria, e Catoi, che appartengono a quello di Lixuri. — Queste Pertinenze contengono cento ottanta villaggi.

E' notabile l'Isola per la quantità dei Porti, e baje che presenta, ma soprattutto per il porto di Argostoli che è uno dei più ampj, e più sicuri della Grecia. — Nell'imboccatura del porto per ostro vi è uno scoglio che gira quasi tre miglia; si chiamava anticamente Lithia (b), ed in ora Guardiani ove è un Convento di Monaci Greci, ed una torre con una lanterna costruita sotto l'attuale Governo. Il canale di Guiscardo che separa quest'Isola da quella d'Itaca presenta ugualmente buonissimi approdi. Essi sono Guiscardo, Focchi, Caminus, Dulica, Cacongilo, Santa Eufemia, Samos detta anche Valle di Alessandria, Antisamo, e

(a)* Non crediamo che si possa con nessuna buona testimonianza provare l'antichità di questo nome di Naxo. Una piccola città di Creta chiamavasi Asso Ἀσος, e v'era il tempio antichissimo di Giove Assio. Asso con due s era il nome di una città di Licia, e di altre dell'Eolide, di Lidia, di Misia, di Fpiro. (*Stef. in voce.*)

(b) Meletio Geografia. — * L'autore cita Meletio, ma questo geografo non fa menzione di tale scoglio.

βουνῶν εἶναι ἀπὸ τὸν Ἀπυλιώτην πρὸς τὸν Ἀργεῖον, ἔγουν ἀπὸ τὰ ἀνατολικά πρὸς τὰ Δυτικοαρκτικά μέρη. Γωάρχουσι προσέτι διάφοροι ἄλλαι τάξεις μικροτέρων λόφων εἰς τὴν ἰδίαν διεύθυνσιν, καὶ μεταξὺ τούτων καὶ τῶν βουνῶν πολλαὶ κοιλάδες, καὶ πεδιάδες γεωργημέναι, σχηματίζουσαι τὴν ἐγχώριον διαίρεσιν.

Ἡ Νῆσος αὕτη ἔχει ἐπὶ τοῦ παρόντος δύο πόλεις, τὸ Ἀργοςόλιον ἥτις εἶναι ἡ πρωτεύουσα, καὶ τὸ Λιξούριον. Δύο φρούρια μὲ δύο προάστεια, δηλαδή τοῦ Ἁγίου Γεωργίου, τὸ ὅποσον ἦτον ἡ ἀρχαία καθέδρα τῆς Διοικήσεως, καὶ τὴ τοῦ Ἀσου, ὀνομαζόμενον ἀπὸ τοὺς ἀρχαίους Νάξος (α).

Διαιρεῖται εἰς δεκαεξ Ὑπεριχάς, ἔγουν Λεβατόν, Σταλαμιαῖς, Ποταμιάνα, Ομολά, Εἰκοσιμίαν, Ελεον, Κορονοῖς, Ρακλί, Πυργί, Σάμον, Πίλλαρον, αἱ ὅποσαι ἀνήκουσιν ὅλαι εἰς τὴν περιχωρον τοῦ Ἀργοςολίου. Τινέαν, Ἀνοήν, Μισοχώρια, καὶ Κατωὴν εἰς τὴν τοῦ Λιξουρίου.

Αἱ περιοχαὶ αὗται ἔχουσιν ἑκατὸν ὀγδοήκοντα χωρία.

Εἶναι σημαντικὴ ἡ νῆσος διὰ τὸ πλῆθος τῶν λιμένων καὶ ἀγκυροβολίων, τὰ ὅποια παρουσιάζει, ἐξαιρέτως δὲ διὰ τὸν λιμένα τοῦ Ἀργοςολίου, ὅστις εἶναι ἐκ τῶν εὐρυχωροτέρων καὶ ἀσφαλεσέων τῆς Ἑλλάδος. Εἰς τὸ σῶμιον τοῦ λιμένος πρὸς νότον κεῖται σκόπελος τις σχεδὸν τριῶν μιλλίων περιμέτρου, ὀνομαζόμενος ἀπὸ τοὺς ἀρχαίους Λιθία (β) καὶ τὴν σήμερον Γουαρδιάνοι, ὅπου ὑπάρχει μοναστήριον Ἀνατολικῶν Μοναχῶν, καὶ φάρος τις κατασκευασθεὶς ἐπὶ τῆς καθεσώσης Κυβερνήσεως. Ὁ Πορθμὸς τοῦ Φησκάρδου, ὅς τις διαχωρίζει αὐτὴν τὴν νῆσον ἀπὸ τὴν Ἰθάκην, παρουσιάζει ἐξίσου ἐπιτηδειοτάτους ὅρους τοὺς ἐπομένους. Φησκάρδον, Φώκην, Καμίνους, Δουλίχα, Κακογγίλον, Λγ. Εἰσημίαν, Σάμον, τὴν τῆς Ἀλεξανδρείας καλούμενην Κοιλιάδα, Ἀντίσαμον, καὶ

(α) Νομίζομεν ὅτι δὲν εἶναι δυνατόν δι' οὐδεμιᾶς ἀξιωματικῆς μαρτυρίας νὰ ἀποδειχθῇ ἡ ἀρχαιότης τοῦ ὀνόματος τούτου τῆς Νάξου, Μικρὰ τις πόλις τῆς Κρήτης ὀνομαζέτο Ἀσος, ἔπειτα καὶ τὸ ἀρχαιότατον ἱερὸν τοῦ Ἀσίου Διὸς Ἀσος· δὲ διὰ τοῦτο ἦτον ὄνομα πόλεως τῆς Λυκίας, καὶ ἄλλων τῆς Αἰολίδος, τῆς Λυδίας, τῆς Μυσίας, καὶ τῆς Ἠπείρου. (Στεφ. ἴδε τὴν λέξιν.)

(β) Μελέτιον Γεωγραφία — Ὁ Συγγραφεὺς φέρει εἰς μάρτυράν τὸν Μελέτιον, ἀλλ' ὁ γεωγράφος αὗτος δὲν μνημονεύει τοιοῦτον σκόπελον.

Porto-poro (a). Dalla parte di mezzogiorno sono le baje di Asso, e Porto-terra, e dalla parte di ostro Santa Pelagia, e Mignès,

I Promontorj più rimarcabili son quelli di Guiscardo che si avvanza al nord verso Leucade; quello di Capro che si dirige verso il Peloponneso; quello di Corogni che ha la sua direzione verso Zacinto; quello di Xi che la tiene verso Ostro; e quello finalmente di Gierogobo che guarda a Libeccio.

L' Isola gode nella sua parte montuosa di un' aria sana, non così nei piani, ove di estate regnano per lo più le febbri periodiche. Essa abbonda di acque sorgenti tra quali sono le principali quelle di Racli, Valtès, Samos, e Platìès, che fanno girare molti molini. Le Pertincenze di Stalamìès, Potamiana, ed Erisso ne scarseggiano, e si servono di cisterne che si riempiono di acqua piovana.

L' Isola è soggetta a frequenti scosse di tremuoto, e soffrì molto in varie epoche. I nostri vecchj si ricordano dei tremuoti seguiti gli anni 1766, e 1767 che cagionarono molti danni in tutta l' Isola, e fecero perire molte persone, ed è perciò che le case si costruiscono ben solide, ma ordinariamente con un solo piano.

Vi sono varj boschi sì pubblici, che comunali nell' Isola, e non mancano animali selvaggi, cioè, volpi, martori, (b) lepri, e volatili di più specie di passaggio: quelli che permanentemente annidano, sono le pernici. Vi sono ancora delle razze di cavalli, giumenti, e bovi; essi sono di picciola statura, ma spiritosi, e forti.

L' Isola contiene in ora sessanta mila abitanti (c); cento mila capi tra pecore, e capre; venti e più mila majali; settecento bovi d' aratro, e circa duecento vacche; qualche mi-

(a) * Fra questi porti, uno è commemorato dagli antichi cioè *Paros*, dal quale era distante ad Oriente dodici stadj. (Artemid. L. V.) l' isola d' Itaca. Ivi era un tempio d' Apollo. Così si può dedurre dall' epigramma d' Antipatro.

» Φαῖβε Κεφαλλήνων λιμενοσκόπε, θῖνα Πανόρμου
» Ναίων τρηχεῖς ἀντιπέρην Ἰθάκης.

(b) * O piuttosto faine. — (c) * Forse secondo i migliori calcoli 54 mila circa.

Πορτοπόρον. (α). Πρὸς Μεσημβρίαν εἶναι τὰ ἀγκυροβόλια τοῦ Ἀσου, καὶ Πορτοτέρρας. Καὶ πρὸς Νότον ἡ Αἴγ. Πελαγία καὶ Μινιαῖς.

Τὰ σημαντικώτερα ἀκρωτήρια εἶναι τοῦ Φησαρδίου ἐκτεινόμενον κατὰ Βορρᾶν πρὸς τὴν Λευκάδα, τοῦ Κάπρου πρὸς τὴν Πελοπόννησον, τοῦ Κορονίου πρὸς τὴν Ζάκυνθον, τοῦ Εἴ πρὸς Νότον, καὶ τελευταῖον τοῦ Γερογόβου πρὸς τὸν Αἴβυν.

Εἰς τὰ ὄρεινά μέρη τῆς νήσου πνέει ὑγιεὺς ἀήρ, ἀλλ' εἰς τὰ πεδινὰ βασιλεύουσιν ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον τὸ θέρος περιοδικοὶ πυρετοί. Ἡ νήσος εὐπορεῖ σπηγαίων ὑδάτων. Τὰ κυριώτερα εἶναι τὰ ἀναβρύοντα εἰς τὸ Ρακλί, Βάλταις, Σάμον καὶ Πλαταιαῖς, τὰ ὅποια τρέφουσι πολλοὺς ὑδρομυλῶνας. Αἱ Περιοχαὶ τῶν Σταλαμιῶν, Ποταμιῶνας, καὶ Εῤῥισοῦ πᾶσχουσιν ἀνδριάν καὶ μεταχειρίζονται τοὺς λαίγκους, τοὺς ὁποίους γεμίζουσιν ὄμβριον ὕδωρ.

Ἡ νήσος ὑπόκειται εἰς συνεχεῖς σεισμούς καὶ ὑπέφερε πολὺ κατὰ διαφόρους ἐποχάς. Οἱ Γέροντές μας ἐνθυμοῦνται σεισμοὺς συμβάντας τὸ 1766 καὶ 1767 οἱ ὅποιοι ἐπωξένησαν πολλὰς ζημίας καθ' ὅλην τὴν νήσον καὶ ἀπωλέσθησαν ὑπ' αὐτῶν πολλοὶ ἄνθρωποι, καὶ διὰ τοῦτο μάλιστα τὰ οἰκοδομήματα εἶναι πολλὰ στερεὰ καὶ ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον μονόσεγα.

Υἱάρχουσιν ἔτι καὶ δρυμοὶ πόσον δημόσιοι ὅσον καὶ ἀνέκοντες εἰς κοινότητάς. εὐρίσκονται δὲ καὶ ἀγριμαῖα ζῶα, ἀλώπεκες, δηλαδὴ, γαλαὶ λευκαὶ (κακούμια) (β), λαγωὶ καὶ διαφόρου γένους ἀποδημητικὰ πτηνὰ. Τὰ διαμένοντα καὶ νεοσσεύοντα εἰς τὴν νήσον εἶναι αἱ πέρδικες. Τρέφει πρὸς τούτοις ἵππους, ὑποζύγια, καὶ βόας, μικρὸσωμ μὲν, ἀλλὰ ζωρὰ καὶ ῥωμαλαῖα.

Ἡ νήσος περιέχει ἐπὶ τοῦ παρόντος ἐξήκοντα χιλιάδας (γ) κατοίκους, ἑκατὸν χιλιάδας πρόβατα καὶ αἶγας, ὑπὲρ τὰς εἴκοσι χιλιάδας χοίρους, ἑπτακοσίους ἀροτραίους βόας, καὶ διακοσίας περὶ πού ἀγελάδας, περὶ τοὺς χιλίους ἵππους, ὑπὲρ τὰς τριακοσίας

(α) Ἐκ τῶν λιμένων τούτων ἓνα μηχανεύουσιν οἱ ἀρχαῖοι, δηλ. τὸν Πάνορμον ἀπὸ τὸν ὅποιον ἀπῆιχε πρὸς ἀνατολὰς δώδεκα σταδίους (Αρτεμίδ. Β. Ε.) ἡ νῆσος τῆς Ἰθάκης. Ἐκεῖ ἦτον ἱερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος, ὡς ἐξάγεται ἐκ τοῦ ἐπιγράμματος τοῦ Ἀντιπάτρου.

„ Φοῖβε Κεφαλλήνων λιμενλόκοπε, θῖνα Πανόρμου.

„ Ναίων τρηχεῖς ἀντιπῆρην Ἰθάκης.

(β) Ἡ μᾶλλον Ἰκτίδες (Κουνάδια).

(γ) Ἰσως 54 περίπου χιλιάδας κατὰ τὴν καλλιτέρευσ λογισμὸν.

gliajo di muli, e cavalli; trecento e più cavalle da razza, e da due mila somari. Le nostre contadine si occupano molto alla propagazione dei volatili domestici, ed abbiamo abbondanza di polli, galli d'India, piccioni, oche, ed anitre.

Dalla popolazione comprendono un sesto le due Città, ed i cinque sestî sono dispersi per il Contado. Ella vâ di molto aumentando dopo che si è introdotto l'innesto della vaccina, mentre il vajuolo faceva strage de' nostri figli.

Gli Abitanti, per la maggior parte, sono ben formati, forti, dotati di penetrazione, ed attivi fino al settuagesimo anno; molti arrivano all'ottuagesimo, e qualcuno al secolo. Sono inoltre perspicaci, intraprendenti, laboriosi, pensano molto prima d'incamminare una cosa, e sono costanti, ed ostinati fino a che la conducano a fine. Quando vengono offesi nell'onore, o nell'interesse, molto si accendono, e si sfogavano una volta colle armi alla mano, come si sfogano ora co' litigj. Essi si contentano della mediocrità, ma non tollerano l'avvilimento: sono ospitali co' forestieri.

Il Cefaleno è portato per gli studj meditativi. Ogni anno si mandano de' giovani nostri nelle Università Italiane, in Svizzera, e nella Francia per apprendere le scienze, ma disgraziatamente non applicano che alla Medicina, alla Chirurgia, ed alla Legge, onde in tali professioni annoveriamo cultori più del bisogno. — L'attuale nostro Governo paternamente si occupa per l'educazione della gioventù Jonia, ed eresse degli stabilimenti di pubblica istruzione in tutte le sette Isole, ed un' Università ed un Seminario in quella di Corcira, Stabilimenti ne' quali assai promettono i giovani che vogliono applicare agli studj.

Molti Cefaleni Medici hanno con successo esercitato la loro professione nelle terre Ottomane, in Russia, ed in altre parti Europee, e formarono il loro credito, ed il loro stato, ed altri ripatriarono, ed altri continuano a permanere nell'Estero.

I Cefaleni con gran facilità si ammoglian, e questa è la ragione per cui la più parte delle famiglie nobili non sono facoltose, perchè i figli che nascono dividono il pa-

βαιουμένας φοράδας, καὶ ὑπὲρ τὰς δύο χιλιάδας ὄνους. Αἱ χω-
ρίτιδες μᾶς ἐπιμελοῦνται πολὺ τὸν πολυπλασιασμόν τῶν ἡμέρων
πτηνῶν καὶ ἔχουмен διὰ τοῦτο πολλὰ ὀρνίθια, Ἰνδικούς ἀλεκτρυώ-
νας, περικοίρας, χίνας, καὶ νησαρία.

Τὸ ἕκτον μέρος τῶν κατοίκων περιέχουσιν αἱ δύο πόλεις,
καὶ τὰ λοιπὰ πέντε ἕκτα εἶναι διεσπαρμένα εἰς τὰ περίχωρα.
Ἡ πολυανθρωπία αὐξάνει μεγάλως ἀφοῦ εἰσέλθῃ ἡ ἐγκέντρωσις
τῆς δαμαλίδος, ἐνῷ ἡ ἐξανθηματικὴ νόσος, ἡ κοινῶς καλουμένη
εὐλογία, ἐπέφερεν ἄλλοτε μέγιστον ὄλεθρον εἰς τοὺς παῖδας μᾶς.

Οἱ πλείότεροι τῶν κατοίκων εἶναι εὐμορφοί, ῥωμαῖοι, ἀγχι-
νοες, καὶ δραστήριοι μέχρι τοῦ ἐβδομικοῦ ἔτους· πολλοὶ φθά-
νουν τὸ ὀγδοηκοσόν, καὶ τινες ἐνίοτε τὴν ἑκατονταετηρίδα. Εἶναι
προσέτι ὀξυδερκεῖς, ἐπιχειρηματῖαι, φιλόπονοι, σκέπτονται πρὶν
δώσωσιν ἀρχὴν εἰς τὸ πρᾶγμα, καὶ ἀσχολοῦνται ἐπιμόνως ἀχριστοῦ
τελεσφορήσωσιν αὐτό.

Ὅταν προσβάλλεται ἡ τιμὴ, ἡ τὸ συμφέρον τῶν, ἐξάπτονται
εἰς ἄκρον, καὶ ἄλλοτε μὲν ἐξεθύμωκον δι' ὀπλομαχίας, τῶρα δὲ
διὰ κρισολογίας. • Εἶναι ὀλιγαρκεῖς, ἀλλὰ δὲν ὑπογράφουσι τὸν ἐξευ-
τελισμόν. Εἶναι προσέτι καὶ φιλόξενοι.

Οἱ Κεφαλλῆνες κλίνουσιν εἰς τὰς θεωρητικὰς μελέτας. Απο-
στέλλονται νέοι καθ' ἕκαστον ἔτος εἰς τὰ πανεπιστήμια τῆς
Ἰταλίας, τῆς Εὐλοητίας καὶ τῆς Γαλλίας διὰ νὰ παιδευθῶσιν
εἰς τὰς ἐπιστήμας, ἀλλὰ κατὰ δυσυχίαν δὲν ἀσχολοῦνται παρὰ
εἰς τὴν ἱατρικὴν, τὴν χειρουργίαν, καὶ νομικὴν καὶ διὰ τοῦτο οἱ
ἐπαγγελλόμενοι τὰ τοιαῦτα πλεονάζουσιν εἰς τὴν νῆσον.

Ἡ καθεστῶσα Κυβερνήσις ἐπιμελουμένη πατρικῶς τὴν ἀγω-
γὴν τῆς Εὐπανησίου νεολαίας, ἀνήγειρε καταστήματα δημοσίου
παιδεύσεως εἰς ὅλας τὰς νήσους, καὶ Ἀκαδημίαν εἰς Κέρκυραν.
οἱ δὲ προθύμως φοιτῶντες εἰς αὐτὴν νέοι δίδουσι χρῆσας ἐλπίδας.

Πολλοὶ τῶν Κεφαλλήνων ἱατρῶν μετέλθον εὐτυχῶς τὸ ἔργον
τῶν εἰς πολλὰ τῆς Ὀθωμανικῆς Ἐπικρατείας μέρη, εἰς τὴν Ρωσ-
σίαν καὶ εἰς διαφόρους Εὐρωπαϊκὰς πόλεις, γενόμενοι εὐπώλη-
στοι καὶ εὐκατάστατοι. Τούτων δὲ τινες ἐπιστρέφον εἰς τὴν
πατρίδα τῶν, καὶ ἄλλοι διατρίβουσιν ἀκόμῃ εἰς τὰ ἔξω.

Οἱ Κεφαλλῆνες νυμφεύονται εὐκολώτατα, καὶ διὰ τὸν λόγον
τοῦτον αἱ περισσώτεραι τῶν οἰκογενειῶν δὲν εἶναι εὐκατάστατοι,
ἐπεὶδὴ οἱ γεννώμενοι παῖδες διανέμονται τὰ πατρικά τῶν τὰ

trimonio, che poi viene suddiviso dai nipoti; e pronipoti. Il Cefaleno, costretto dal bisogno, facilmente espatria, e si stabilisce in altri paesi, ed abbiamo molti Concittadini nelle rimanenti Isole Jonie, in quelle dell' Arcipelago, nella Grecia continentale, nelle Città marittime dell' Asia Minore, e del Mar Nero, ove si ammogliarono, e stabilirono la loro fortuna, ricordandosi sempre della Madre patria, e de' loro parenti, e concittadini.

I Cefaleni quasi tutti professano la Religione Greca Ortodossa. I Governi di rito Romano che abbiamo avuto introdussero molte famiglie Italiane, ed hanno fondato tre Conventi, e varie Chiese. Ora però non vi esiste che un solo Ospizio con due Sacerdoti, e sei o sette famiglie di rito Romano, e le rimanenti abbracciarono il rito Greco. Non vi sono neppure permanenti li Ebrei, i quali vengono con tutto ciò a commerciare dalle Isole prossime di Zacinto, e Corcira.

I Cefaleni sono docili, ed obbedienti agli ordini del proprio Governo: quando sono chiamati dai Tribunali tralasciano ogni più urgente loro affare, e si portano in Città. Vi è un detto fra loro che per essere ben governati conviene che vi sia pane in piazza, ed imparziale giustizia al palazzo (a).

Sono degne di osservazione le Strade di Città, e di Campagna costruite sotto l'attuale Governo, talune delle quali non sono ultimate, ma sopra tutto sono rimarcabili il Ponte di Trapano, e la riviera di Argostoli, nonchè le altre strade aperte in detta Città. Le strade campestri hanno di molto facilitato il commercio interno, e sono la causa del miglioramento dell' agricoltura, mentre dopo la formazione delle strade i Cittadini possidenti, avendo maggior facilità di recarsi nelle loro possessioni hanno migliorato la coltivazione, e vanno erigendo Casini di Campagna, e case coloniche nei loro stabilimenti:

In Argostoli vi sono le fabbriche pubbliche delle Pri-

(a) * Famoso dettato de' Veneziani.

ὅποια ὑπὲρ ὑποδιαίρονται ἀπὸ τοὺς ἐγγίνους καὶ διασεγγίνους. Ο Κεφαλλῆν ἀναγκάζομενος ὑπὸ τῆς χρείας ἀποδύμεται ἐκὼς, καὶ παροικεῖ εἰς ξένην γῆν. Ὄθεν ἔχομεν πολλοὺς συμπολίτας εἰς τὰς λοιπὰς Ἰονικὰς Νήσους, εἰς τὰς τοῦ Ἀρχιπελάγους, εἰς τὴν Στερεάν Ἑλλάδα, εἰς τὰς παραθαλασσίους πόλεις τῆς Μικρᾶς Ἀσίας, καὶ τοῦ Εὐξείνου Πόντου, ὅπου νυμφευθέντες ἔλαβον καλὴν ἀποκατάστασιν, καὶ ἐνθυμούνται πάντοτε τὴν μητέρα τῶν πατρίδα, τοὺς συγγενεὺς καὶ συμπολίτας τῶν.

Ολοι σχεδὸν οἱ Κεφαλλῆνες ὁμολογοῦσι τὴν ὀρθοδοξὸν τῶν Ἀνατολικῶν Θρησκείαν. Αἱ τῆς δυτικῆς ἐκκλησίας Κυβερνήσεις, τὰς ὁποίας ἐλάβομεν κατὰ καιροὺς, ἐσήγαγον πολλὰς ἐξ Ἰταλῶν οικογενεῖας, αἵτινες ἔκτισαν τρία Μοναστήρια, καὶ διαφόρους Ἐκκλησίας. Τώρα ὅμως δὲν ὑπάρχει εἰμὴ ἐν Μετόγιον μὲ δύο ἱερεῖς, καὶ ἐξ ἧς ἑπτὰ οικογενεῖαι τοῦ δυτικοῦ δόγματος. αἱ δὲ λοιπαὶ ἐδέχθησαν τὴν Ἀνατολικὴν Θρησκείαν. Ἑβραῖοι ἔρχονται ἐκ τῶν παρακειμένων νήσων Ζακύνθου καὶ Κερκύρας διὰ νὰ ἐμπορευθῶσιν, ἀλλὰ δὲν διαμένουσι.

Οἱ Κεφαλλῆνες εἶναι εὐάγωγοι καὶ εὐπειθεῖς εἰς τὴν ἰδίαν τῶν Κυβερνήσιν. Ὅσκις προσκαλοῦνται ἀπὸ τὰ δικαστήρια παραλείπουσιν ὅποιανδήποτε κατεπεΐγουσαν ὑπόθεσιν, καὶ ἔρχονται εἰς τὴν πόλιν. Ὑπάρχει μεταξύ τῶν τὸ ἀπόφθεγμα, ὅτι διὰ νὰ διοικηθῶσι καλῶς πρέπει νὰ ᾔναι εἰς μὲν τὴν ἀγορὰν ἄρτος, εἰς δὲ τὸ παλάτιον ἀπρὸς πώλησιν δικαιοσύνη (α).

Εἶναι ἀξιοθέατοι αἱ ὁδοὶ τῆς πόλεως καὶ τῆς ἐξοχῆς κατασκευασθεῖσαι ἐπὶ τῆς καθεστῶσης Κυβερνήσεως, τινες τῶν ὁποίων δὲν ἐτελειώθησαν, ἀλλ' ἐπὶ πᾶσιν ἀξιοσημείωτος εἶναι ἡ γέφυρα τοῦ Τραπάνου καὶ τὸ παραθαλασσίον μέρος τοῦ Ἀργοςτόλιου, καθὼς καὶ αἱ λεωφοροὶ ταύτης τῆς πόλεως. Αἱ ὁδοὶ τῆς ἐξοχῆς εὐκόλυναν πολὺ τὸ ἐσωτερικὸν ἐμπόριον, καὶ ἐξ αἰτίας αὐτῶν ἐβελτιώθη ἡ Γεωργία, ἐπεὶδὴ μετὰ τὴν κατασκευὴν τούτων οἱ κτηματῖαι τῶν πολιτῶν δυνάμενοι νὰ ἐπισκέπτωνται εὐκολώτερον τὰ κτήματά των ἐκαλητέρευσαν τὴν καλλιέργειαν, καὶ ἀκολουθοῦν ν' ἀνεγείρωσιν ἐπαύλια (casini di campagna), καὶ συντροφικούς οἴκους (case coloniche).

Εἰς τὸ Ἀργοςτόλιον εἶναι τὰ δημόσια κτήρια τῶν φυλακῶν

(α) Τὸ δ.α.β. π.ν. ἀπόφθεγμα τῶν Ἑνετῶν.

gioni, e Mercato costruiti sotto l'attuale Governo; un Lazaretto fabbricato sotto i Veneti, ed ampliato da questo Governo, e la Casa del comune che serve per le riduzioni Sinclitiche, e per i Tribunali di giustizia fabbricata sotto i Veneti.

Nella Città di Lixuri venne eretta sotto il Governo attuale una spaziosa fabbrica, il pian terreno di cui serve di Mercato, ed il piano superiore per quel Tribunale di pace, e per i cancelli del Magistrato Polizia Esecutiva, Sanità, e Dogana, e per la Scuola Lancasteriana colà stabilita, ed è bello il Colonnato che circonda detto Edifizio fatto da sessanta colonne cadauna di un pezzo.

L'Agricoltura, e la Navigazione sono le due sorgenti principali della sussistenza de' Cefaleni, mentre le arti che fanno sostenere tanti popoli poco da essi si conoscono. Si calcola che un terzo soltanto della superficie dell' Isola sia coltivato, e l' Isola ne estrae annualmente da otto milioni circa di libbre Venete di Uvapassa, o Uva di Corinto che viene per lo più acquistata da Negozianti Inglesi, e l'introduzione di denaro che ne deriva ascende a quattrocento mila Colonnati di Spagna.

I possidenti, ed agricoltori ne fecero, e continuano a fare molte piantagioni, in pochi anni l' Isola può estrarre fino a dodici milioni da detto prodotto.

Dopo la coltivazione dell' Uvapassa viene quella delle Viti, e dell' Ulivo. Di questi due generi una volta l' Isola faceva copiosa estrazione. Sedici e più Bastimenti grossi caricavano ogni anno Vini bianchi detti Moscati, e Rimbole per Venezia, e varj altri Vini neri per il Mar Nero. Inoltre si facevano varj carichi di Olio per detta Città di Venezia. In ora non vengono più ricercati nè i Vini nè l' Olio, e quasi tutti si consumano entro l' Isola, seguendone piccola estrazione per le Isole vicine. I Vini che producono le terre grasse non resistono molto, ed inacidiscono, perchè non abbiamo l' arte di manipolarli: quei poi che produ-

καὶ ἡ ἀγορὰ κτισθὲντα ἐπὶ τῆς καθεστῶσης Κυβερνήσεως. Ἐν λοιμοκαθαρτήριον οἰκοδομηθὲν ἐπὶ Ἐνετῶν, καὶ αὐξηθὲν ὑπὸ τῆς Κυβερνήσεως ταύτης, καὶ ὁ οἶκος τοῦ Κοινοῦ χρήσιμος εἰς τὰς Συγκλητικὰς συναγωγὰς, καὶ εἰς τὰ Δικαστήρια, ἰδρυθεὶς ἐπὶ Ἐνετῶν.

Εἰς τὴν πόλιν τοῦ Λιζουρίου ἀνήγειρεν ἡ καθεστῶσα Κυβέρνησις εὐρύχωρόν τι κτίριον, τοῦ ὁποῖου τὸ κατώγειον χρησιμεύει εἰς τὴν ἀγορὰν, καὶ τὸ ἀνώγειον εἰς τὸ Εἰρηνοδικεῖον, καὶ εἰς τὰ δομάτια τῶν Ἀρχείων τῆς Ἐκτελεστικῆς Ἀστυνομίας, τοῦ Υγειονομείου, τοῦ Τελωνείου καὶ τῆς ἐκεῖ συσταθείσης λαγκαστριανῆς Σχολῆς. Εἶναι δὲ ὡραῖον τὸ περιστύλιον τοῦ κτηρίου τούτου συγκειμένου ἀπὸ ἐξήκοντα μονολίθους στύλους.

Ἡ Γεωργία καὶ τὸ Ναυτικὸν εἶναι οἱ δύο κυριώτεροι πόροι τῶν Κεφαλληνῶν, ἐνῶ αἱ τέχναι αἱ ὅσσαι συντηροῦσι τέσους λαοὺς εἶναι σχεδὸν ἄγνωστοι εἰς αὐτοὺς.

Υποθέτουν, ὅτι τὸ τρίτον μόνον τῆς ἐπιφανείας τῆς νήσου εἶναι καλλιεργημένον καὶ ἐξάγει ἐτησίως ὀκτὼ περίπου μιλιονίων Ἐνετικῶν λιτρῶν• λιανостаφίδα, ἡ κορινθιακὴν σταφίδα, τὴν ὁποίαν ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον ἀγοραῖζουσιν ἔμποροι Ἀγγλοι, καὶ ἡ ἐκ ταύτης χρηματικὴ πρὸςδοδος ἀναβαίνει μέχρι τῶν τετρακοσίων χιλιάδων Ἰσπανικῶν ταλλήρων.

Οἱ κτηματῖαι καὶ οἱ γεωργοὶ ἔκαμαν καὶ ἀκολουθοῦν νὰ κάμνωσι πολλὰς φυτείας, ὥστε μετ' ὀλίγα ἔτη ἡ νήσος θέλει ἐξάγει περὶ τὰ δώδεκα μιλίονια τοῦ εἰρημένου προϊόντος.

Μετὰ τὴν καλλιέργειαν τῆς λιανостаφίδας ἔσεται ἡ τῶν ἀμώλων καὶ τῶν ἐλαιῶν.

Τῶν δύο τούτων γενῶν ἄλλοτ' ἐγένετο θαφιλεστάτη ἐξαγωγή ἐκ τῆς νήσου. Ὡς πρὶ τὰ δεκαεὶς μεγάλα πλοῖα φορτονόμενα λευκὸν ἤγουν μσχάτον οἶνον, καὶ τὸν ἀπὸ ἐρυθρὰς σαφυλᾶς (ρομβύλας) ἐκθλιβόμενον, μετέφερον αὐτοὺς εἰς Βενετίαν. ἔτι δὲ καὶ διαφόρους ἄλλους μαύρους εἰς τὸν Εὐξείνιον Πόντον. Ἐγίνοντο προσέτι καὶ ἄλλα φορτώματα ἐλαίου διὰ τὴν αὐτὴν πόλιν τῆς Βενετίας. Πρὸς τὸ παρὸν δὲν ζητοῦνται οὔτε ὁ οἶνος οὔτε τὸ ἐλαιον καὶ σχεδὸν ὅλα δαπανῶνται εἰς τὴν νήσον ἐκτὸς μικρᾶς ἐξαγωγῆς διὰ τὰς παρακειμένας νήσους. Οἱ εἰς παχείας γέας προαχόμενοι οἶνοι δὲν διατηροῦνται πολὺν χρόνον καὶ ὀξυνίζουσιν ἐπειδὴ δὲν γνωρίζομεν τὴν τέχνην τῆς ἀρμοδίας κατασκευῆς των. Τὰ προαχόμενα

cono le terre magre rivolte a mezzogiorno sono forti, e durano molti anni. L'Isola produce grani, e legumi di ogni genere, e che in una buona annata possono dare il sostentamento per cinque mesi alla popolazione. Il cotone ancora viene coltivato, e prodotto nelle nostre terre, ma essendo state impiantate le migliori di passolina poco ne produce in ora. Una volta l'Isola estraeva una buona quantità di detto genere in natura, e manifatturato, e si calcolava l'introduzione a venti mila Zecchini Veneti all'anno. Dopo le invenzioni delle Macchine da filare, e da tessere, e la quantità di cotonerie che arrivano dall'Estero le quali si vendono a buon prezzo, non torna conto usare tele nostrane, che sono più ordinarie, ed hanno maggior costo. I nostri contadini però si vestono ancora di tele fatte nell'Isola sì di cotone, che di lino, e lana, che vengono manifatturate dalle loro donne ad uso delle famiglie. Sono da quaranta, e più anni che i Cefaleni hanno cessato di coltivare i bachi di seta. Essa riusciva migliore di quella del Peloponneso, e la famiglia Sdrin fece una copiosa impiantazione di Gelsi, ed i necessari fabbricati per tale oggetto ne' di lei possedimenti a Catoleo.

Il suolo di Cefalonia sarebbe suscettibile di altre produzioni ancora, ed il nostro Concittadino Co. Marino Carburì quando era in vita ne fece gli esperimenti nelle sue possessioni di Livadi, e vi riuscirono a meraviglia l'Indaco, e la canna di Zucchero.

L'Isola produce dei frutti in copia cioè Agrumi, Mandorle, Noci, Pera, Mela, Persiche, Albicocche, Cireggie, Prune, Marasche, Fichi di più specie, Meloni che durano due stagioni dell'anno, Zucche, e Cocomeri di smisurata grandezza. Tutti gli erbaggi vi allignano, ed anche la patata, ma questa non ha per anco principiato a gustarla il nostro contadino, e perciò ne ha trascurata la coltivazione.

Oltre le produzioni che dall'industria umana vengono

δὲ εἰς τὰς ψιλὰς ἢ ξηρὰς γέας, κειμένας κατὰ Μεσημβρίαν, εἶναι δρυμέα καὶ διαρκοῦσι πολλοῖς χρόνους. Ἡ νῆσος προαγεῖ σίτον, καὶ ὅσπρια παντός γένους τὰ ὅποια τυχοῦσης εἰστηρίας ἐμποροῦν νὰ χωρηγῇσιν τὴν τροφὴν πέντε μηνῶν εἰς τοὺς κατοικοῦς. Τὸ βαμβάκιον καλλιεργεῖται καὶ προάγεται εἰς τὴν πατρίδα μας, ἀλλ' ἐπειδὴ εἰς τὰς καλῆτεράς γέας ἐφητεύθησαν ἄμπελοι τῆς λιανοσαφιδας ὀλίγη καρποφορία γίνεται. Ἄλλοτε ἡ νῆσος ἐξήγε σημαντικὴν ποσότητα τοῦ ἐρμημένου γένους ἀνεξεργάστου καὶ χειροτεχνήμενου, καὶ ἐλογίζετο ἡ ἐξ αὐτοῦ αἰτίαςιο, χρηματικὴ πρὸς τοῦ εἰκοσι χιλιάδας ἐνετικῶν χρυσῶν νομισμάτων. — Μετὰ τὴν ἐφεύρεσιν τῶν νηματομηχανῶν καὶ τῶν Ἰσουργίων καὶ τὴν ποσότητα τῶν βαμβακῶν, τὰ ὅποια εἰσέρχονται εἰς τὴν νῆσον ἀπὸ τοὺς ξένους τόπους καὶ πολλαῦνται μὲ εὐθηνίαν, δὲν συμφέρει νὰ μεταχειριζώμεθα τὰ ἐντόπια πανία, τὰ ὅποια εἶναι ποιότητος κατωτέρας καὶ μεγαλητέρας τιμῆς. Οἱ χωρικοὶ μας ὅμως ἐνδύονται ἀκόμη μὲ τὰ ὑφαινόμενα εἰς τὴν νῆσον τόσον βαμβακῆρὰ, ὅσον λινὰ καὶ μάλινα, τὰ ὅποια χειροτεχνοῦνται ἀπὸ τὰς γυναῖκας πρὸς χρῆσιν τῶν ἰδίων τῶν οἰκογενεῶν.

Εἶναι ἤδη ὑπὲρ τὰ τεσσαράκοντα ἔτη ἀφοῦ οἱ Κεφαλλῆνες ἔσκαυσαν ἀπὸ τοῦ νὰ τρέφωσι τοὺς θόμβυκας τῆς μεταξῆς, ἥτις πῦδοκίμει περισσότερον παρὰ ἡ τῆς Πελοποννήσου. Ἡ οἰκογένεια Σδρὶν ἐφύτευσε πολλὰς σικαμινέας, καὶ ἔκτισε τὰ πρὸς τοῦτο ἀπαιτούμενα οἰκοδομήματα εἰς τὰ ἐν Κατωλέῳ κτήματά της.

Ἡ γῆ μας εἶναι ἐπιδεκτικὴ καὶ ἄλλων προϊόντων ἀκόμη, καὶ ὁ συμπολίτης μας Κόμ. Μαρίνος Καρβύρης ἔκαμε ζῶν ἔτι πολλὰ πειράματα εἰς τὰ ἐν λιβαδίῳ ὑποστατικά του καὶ πῦδοκίμησης θαυμασίως τὸ Ἰνδικόν (λαυλάκιον) καὶ ὁ ζαχαροκάλαμος.

Ἡ νῆσος φέρει ὁπώρας μὲ ἀφθονίαν, ἔχουν ὄξυνα, ἀμύγδαλα, καρύδια, ἀπιδία, μῆλα, ροδάκινα (περσικά), βερίκοκα (ἀρμενικά), κεράσια, δαμασκηνά, βίσινια ἢ ἀγριοκέρασα, σῦκα παντοδαπὰ, ὡπῶν διαρκοῦντα τὰς δύο τοῦ ἐνιαυτοῦ ὥρας, κολοκύνθια, καὶ ἀγγούρια ὑπερμεγέθη.

Πᾶν λάχανον φυτρώνει, ὡς καὶ τὰ γεώμηλα, ἀλλ' ἐπειδὴ αὐτὰ δὲν ἤρχισεν ἀκόμη νὰ νοστιμεύεται ὁ χωρικός μας ἡμέλησε τὴν καλλιέργειάν των.

Ἐκτός τῶν προϊόντων ὅσα καλλιεργοῦνται ἀπὸ τὴν ἀνθρωπίνην

coltivate, l'Isola produce ne' suoi boschetti di rovere la superba tinta detta grana-chermes che si raccoglie in primavera.

La Valonea, la galla d'Istria, il legno giallo detto Scodano, la Scilla, e l'Agave vi allignano senza coltura. Produce inoltre delle Carrube, che vengono smerciate nelle altre Isole Jonie, e nell'Estero.

Circa i fiori, e le erbe Medicinali che vegetano nell'Isola i curiosi possono leggere l'Erbario dato alla luce dal nostro Concittadino Dottor Nicolò Dallaporta.

L'Isola produce una buona quantità di Mele, e Cera, ed il nostro Mele è molto ricercato per la sua limpidezza, e considerato il migliore dopo la lacrima di Spagna, ed il Mele di Narbona.

Oltre l'Agricoltura, gli abitanti di Cefalonia hanno molta inclinazione per la Navigazione. Da duecento, e più Bastimenti nostri navigano nel Mediterraneo, e Mar Nero, e col picciolo barcolame occupano da cinque mila marinari. Essa Navigazione porta molto vantaggio all'Isola, ma non permanente, e certo, perchè dipende dalle circostanze politiche. Posti sotto l'alta, ed esclusiva protezione di SUA MAESTA' BRITANNICA, i Capitani de' nostri Navigli si sono molto accreditati presso i Negozianti, e la sicurezza della Bandiera conciliò ad essi molti vantaggi. L'anno 1827 si calcolava il lucro de' nostri Naviganti a mezzo Milione circa di Colonnati di Spagna, ma il susseguente anno, scoppiata la guerra fra la Turchia, e la Russia, rimasero i nostri Navigli quasi tutti inerti nel porto di Argostoli. I nostri Capitani vanno istruendosi nel loro mestiere, e mandano i loro figli fuori dell'Isola per apprendere coi principj la Nautica, ed altre Scienze. I Marinari sono bravi, snelli, e coraggiosi.

Dopo l'Agricoltura, e Navigazione le altre arti sono quasi nella loro infanzia. Vi sono però degli Orefici, Ottonaj, Fabbri, Muratori, Falegnami, Calzolaj, Conciapelli, Sarti,

φιλοσοφίαν, ἡ νῆσος παράγει εἰς τοὺς δρυμνίδεις τόπους τῆς τῆν ἀξιόλογον βαφὴν κρεμέσιον (grana-chermes), ἥτις συνάγεται τὴν ἀνοιξιν.

Τὸ δὲ βαλανίδιον καὶ κηκίδιον, τὸ χρυσόξυλον, ἡ σκίλλη, καὶ ἡ ἀθανασία (α) φυτρώνουσι χωρὶς καλλιέργειας. Φέρει πρὸς τούτοις ξυλοκέρατα, πωλούμενα εἰς τὰς ἄλλας ἰονικὰς νήσους καὶ εἰς τὰ ἔξω.

Περὶ δὲ τῶν ἀνθέων καὶ βοτανῶν τῶν φυομένων εἰς τὴν νήσον ἐμποροῦν οἱ ἐπιθυμοῦντες νὰ ἀναγνώσῃσι περιεργίας χάριν τὸ ὑπὸ τοῦ συμπολίτου μας δόκτωρος Νικολαου Δαλλαπόρτα ἐκδοθὲν βοτανολόγιον.

Ἡ νῆσος δίδει ἱκανὴν ποσότητα μέλιτος καὶ κηροῦ, καὶ τὸ μέλι μας ἔχει μεγάλην ζήτησιν διὰ τὴν διαρκείαν του, καὶ θεωρεῖται τὸ καλλήτερον μετὰ τὸ δάκρυον τῆς Ἰσπανίας καὶ τὸ μέλι τῆς Ναρβωνος.

Ἐκτὸς τῆς Γεωργίας, οἱ κάτοικοι τῆς Κεφαλληνίας ἔχουν μεγάλην κλίσιν πρὸς τὴν θαλασσοπλοίαν. Ὑπὲρ τὰ διακόσια ἰδικὰ μας πλοία διαπορεύονται εἰς τὴν Μεσόγειον* καὶ τὴν Εὐξείνιον πόντον, καὶ εἰς μικρὰ πλοία ἀσχολοῦνται πέντε, περίπου χιλιάδες ναυτῶν. Ἡ θαλασσοπλοία αὕτη προσεγγίζει μεγάλην ὀφελείαν εἰς τὴν νήσον, ἀλλὰ δὲν εἶναι διαρκὴς καὶ βεβαία, ἐπειδὴ ἐξαρτᾶται ἀπὸ πολιτικὰς περιστάσεις. Ὑπὸ τὴν ὑψηλὴν καὶ ἐξαιρετικὴν προστασίαν τῆς Αὐτοῦ Βρετανικῆς Μεγαλειότητος οἱ πλοίαρχοί μας ἀπέκτησαν μεγάλην πίστιν παρὰ τοῖς ἐμπόροις, καὶ ἡ ἀσφάλεια τῆς σημαίας ἐπέφερεν εἰς αὐτοὺς μεγάλας ὠφελείας. Τὸ 1827 ἔτος ἐλογίζετο ἡ ἐκ τοῦ θαλασσεμπορίου μας πρὸς αὐτὸς ἕν μιλίονιο περίπου Ἰσπανικῶν ταλλήρων, ἀλλὰ τὸ ἐπόμενον ἔτος ἐκραγόντα τοῦ μετὰ τὸ Τουρκίας καὶ Ρωσσίας πολέμου ἔμειναν τὰ πλοία μας σχεδὸν ὅλα ἄδρανῇ εἰς τὴν λιμένα τοῦ Ἀργοστολίου.

Οἱ πλοίαρχοί μας ἐξασκοῦνται εἰς τὸ ἔργον των καὶ ἀποσέλλουσιν ἐκτὸς τῆς νήσου τοὺς υἱοὺς των διὰ νὰ ἐκμάθωσι τὴν ναυτικὴν ἐπὶ τῶν ἀρχῶν αὐτῆς καὶ τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν. Οἱ ναῦται εἶναι ἀξιοί, ἐλαφροκίνητοι καὶ θαρραλαιοί.

Μετὰ τὴν γεωργίαν καὶ θαλασσοπλοίαν αἱ ἄλλαι τέχναι εἶναι εἰς τὴν νησιότητά των. Ὑπάρχουσιν ὅμως χρυσοχόοι, ὀρειχαλκεῖς, σιδηρουργοί, κτίσται, ξυλουργοί, ὑποδηματοποιοί, βυρσαδεῖς, ρά-

(α) Οὕτως ἐνομάζουσι τὸ Agave εἰς Εἰκυραν.

Vasolari, Pescatori, e taluni procurano istruirsi, e perfezionarsi ne' rispettivi loro mestieri.

Non devo omettere le fabbriche di Cera, Acquavite, e Rosolj che abbiamo, le quali una volta introducevano buona quantità di numerario.

L'acquavite estratte dalle vinaccie dell' Uva, e dai Vini guasti si consumano in ora nell' Isola, ma i nostri Rosolj, massime quelli de' fiori, ed erbe sono molto ricercati.

Devo in ora per poco trattenermi sopra la pesca dei Coralli, che una volta facevasi dai Napolitani, e Genovesi ne' Mari tra questa Isola, e quelle di Leucade, Itaca, e le Echinadi. Non so la ragione che non si fa più; ma or sei o sett' anni il Governo Jonio, la permise, e fui assicurato che riuscì abbondante ed utile.

I Goffi si pescano di Primavera colle tratte da terra nelle spiagge di Samos, e Sant'Atanasio. I Lupi o Labraci, i Cefali le Triglie, i Mormori, le Palamide, le Salpe, ed i Sgombri che si pescano nel porto di Argostoli, ed in quello di Samos sono di un eccellente sapore. L'arte però di pescare non è generalizzata, e talvolta scarseggia questo genere, e si paga molto caro. Le peschiere di Missolongi, e Natolicò provvedono l' Isola di considerabile quantità di pesce fresco, e salato. Vi sono varie altre specie di pesci, e tartarughe, e nei porti, ed attorno il litorale dell' Isola, e molte specie di crostacei.

Si pesca in Argostoli, ed a Samos l'erba corallina che si fa prendere ai nostri fanciulli come un rimedio nelle malattie verminose a cui vanno soggetti.

Vi sono nell' Isola immensa quantità di pietre da calce, e da fabbrica, - nonchè moltissime miniere di gesso.

Nella Pertinenza di Anoì esistono delle cave di una terra rossa, e giallognola molto compatta, che assomiglia al così detto bollo Armeno che si adopera nell' indoratura. Detta terra le Contadine la fanno bollire, e tingono alcuni loro vestiti.

πται, ἀργίλλοπλᾶσται, ἀλιεῖς, καί τινες προσπαθοῦσι νὰ γυμνασθῶσι καὶ νὰ τελειοποιηθῶσιν εἰς τὴν τέχνην των.

Δὲν πρέπει ἐδῶ νὰ παραλείψω τὰ χειρουργοστάσια τοῦ κηροῦ, τοῦ οἰνοπνεύματος, καὶ τοῦ ροδελαίου, τὰ ὅποια εἰσήγον ἄλλοτε ἱκανὴν ποσότητα μετρητῶν.

Τὸ ἐκ τῶν στεμφύλων καὶ τοῦ χαλασμένου οἴνου διυλιζόμενον οἰνόσπενυμα δαπανᾶται εἰς τὴν νήσον, τὸ δὲ ροδελαίνιμας καὶ μάλιστα τὸ ἐξ ἀνθέων καὶ βοτανῶν ἔχει μεγάλην ζήτησιν.

Εἶναι καιρὸς νὰ λαλήσω ὀλίγα τινὰ καὶ περὶ τῆς εξαγωγῆς τῶν κοραλλίων, τὴν ὁποίαν ἄλλοτε ἔκαμνον οἱ κάτοικοι τῆς Νεαπόλεως καὶ Γενούας εἰς τὰς θαλάσσας τὰς μεταξὺ Κεφαλληνίας καὶ τῶν νήσων Λευκάδος Ἰθάκης καὶ Εἰρινάδων. Ἀγνοῶ τὴν αἰτίαν, διὰ τὴν ὁποίαν δὲν γίνεται πλεόν· ἀλλὰ πρὸ ἐξ ἣ ἐπὶ τὰ ἤδη ἐτῶν ἡ Ἰονικὴ Κυβέρνησις ἐπέτρεψε τὴν ἐπιχειρήσιν τῆς, καὶ ὥς μ' ἐβεβαίωσαν ὑποδέχθησε μὲ ἀφθονίαν καὶ ὠφέλειαν.

Οἱ γόφοι ἀλιεύονται τὴν ἀνοιξιν διὰ τῶν πεζοπόλων εἰς τὰς παραλίας τῆς Σάμου, καὶ τοῦ Ἁγίου Αθανασίου, τὰ λαβράκια, οἱ κέφαλοι, αἱ τρίγλαι, οἱ μούρμουροι, αἱ παλαμίδες, αἱ σάλπαι, καὶ οἱ σκόμβροι, οἱ ὅποιοι ἀλιεύονται εἰς τὸν λιμένα τοῦ Ἀργοστολίου, καὶ τῆς Σάμου, εἶναι ἐξαιρέτου γεύσεως.

Ἡ ἀλιευτικὴ ὅμως δὲν ἐξηπλώθη καὶ ἐνίστε συμβαίνει ἑλλειψις ὀφθαρίων, καὶ πωλοῦνται εἰς μεγάλην τιμὴν.

Τὰ ἰχθυοτροφεῖα τοῦ Μεσολογγίου καὶ Ἀνατολικοῦ προμηθεύουσι τὴν νήσον σημαντικὴν ποσότητα ταριχευτῶν καὶ νωπῶν ὀφθαρίων.

Υπάρχουσι δὲ καὶ ἄλλων γενῶν ὀφάρια καὶ χελῶναί τόσον εἰς τοὺς λιμένας, καθίσον καὶ εἰς τὰ παραλία τῆς νήσου, καὶ διάφορα γένη ὀστρακοδέρμων.

Εἰς τὸ Ἀργοστόλιον καὶ Σάμον θηρεύονται τὰ φύκη, τὰ ὅποια δίδονται εἰς τοὺς παιδας ὡς θεραπευτικὰ τῆς ἐλμινθιάσεως εἰς τὴν ὁποίαν ὑπόκεινται. Εὐρίσκεται εἰς τὴν νήσον ἄσπερος ποσότης τιτάνων, ἡγουν πετρῶν ἐκ τῶν ὁποίων γίνεται ἡ ἄσβεστος, καὶ λίθοι πρὸς οἰκοδομὴν, ἐτι δὲ πολλότατα γυψουργεῖα.

Εἰς τὴν περίχωρον τῆς Ἀνωῆς ὑπάρχουσι κρύψται ἡ χαράδραι χρώματος κοκκίνου καὶ κιτρινωποῦ πολλὰ πυκνοῦ ἢ γερεοῦ, τὸ ὅποσον ὁμοιάζει τὸν καλούμενον ἀρμενιανὸν βῶλον, τὸν ὅποσον μεταχειρίζοντο εἰς τὸ χρῶμα. Τὸ χῶμα τοῦτο βράζουσαι αἱ χωρίτιδες βάφουσι τινὰ τῶν ιδίων τῶν φορεμάτων.

Descritte le produzioni, e le risorse dell' Isola , restano ora da calcolare i molteplici di lei bisogni.

L' acquisto de' grani necessarij al sostentamento, assorbe quasi la rendita dell' Uvapassa. Dall' estero si compra la carne bovina, parte della Caprina, Pecorina, e Porcina; l' immensa quantità di pesce salato di ogni specie, che consuma il nostro Contadino; i tabacchi da fumo e da naso l' uso de' quali è generalizzato; il legname da costruzione; il ferro, e gli altri metalli necessarij; le droghe, e Medicinali; il Caffè, e lo Zucchero di cui si fa uno strabocchevole consumo, e tutto quello che è necessario per mantenere il lusso introdotto sì nel mangiare, e vestire, come negli addobbi delle case, e delle Chiese. Quindi esce una quantità di numerario che fa meraviglia , perchè non si possono indovinare le fonti dond' esso proviene.

Sebbene non sia io al fatto a quanto può ascendere la rendita pubblica , sono però d' avviso che deve ammontare a più di cento cinquanta mila Colonnati all' anno.

Devo in fine dare un' informazione dell' antichissimo uso che hanno i nostri Contadini di passar due volte ogni anno al numero di tre in quattro mila nelle parti opposte del Continente, e Peloponneso, conducendo taluni fino le loro mogli, e figli. Essi si disperdono non solo nell' Acarnania, ed Etolia che sono le Provincie più prossime a Cefalonia, ma s' internano nell' Amfilochia; nella Tesprozia; nel paese de' Locri Ozoli; e nella Focide, ed una buona partita passa nel Peloponneso nelle Provincie dell' Elide, ed Acaja, che sono le più vicine. Il primo passaggio si fa agli ultimi di Giugno quando finisce la raccolta dei nostri grani, ed il secondo nel mese di Settembre appena terminata la vendemmia. Colà ajutano quei possidenti alle raccolte de' loro grani, e granoni, e

Ἀφοῦ ἱστορήθησαν τὰ προεῖοντα καὶ οἱ πόροι τῆς νήσου, μεταβαίνωμεν ἔτι εἰς τὴν ἀπαρίθμησιν τῶν χειρῶν τῆς.

Ἡ ἀγορὰ τοῦ πρὸς διατροφήν ἀναγκαίου σίτου ἐξαντλεῖ σχεδὸν ὅλον τὸ εἰσόδημα τῆς λιανοσταφίδας.

Ἐξωθεν προμηθεύονται τὸ βόειον κρέας, καὶ μέρος τοῦ αἰγείου, προβατείου καὶ χοιρείου· τὴν ἀπειρον πληθύν τῶν ταριχευτῶν ὀψαρίων παντός γένους, τὰ ὅποια μεταχειρίζεται εἰς τροφήν ὁ χωρικός μας. Τὸν ταμβάκον τοῦ καπνοσύριγγος καὶ τῆς μύτης, τῶν ὁσίων ἢ χρήσις ἔχεινε κοινή. Τὰ ἐργάσιμα ξύλα, τὸν σίδηρον καὶ τὰ λοιπὰ ἀναγκαῖα μέταλλα, τὰ φάρμακα καὶ ἱατρικὰ, τὸν καφὸν καὶ τὴν ζάχαριν, τῶν ὁσίων γίνεται ὑπέρμετρος δαπάνη, καὶ ὅλα τὰ ἀναγκαῖα πρὸς διατήρησιν τόσον τῆς εἰσαχθείσης τρυφῆς τῆς τραπέζης, καὶ τῆς πολυτελείας τῶν ἐνδυμάτων, ὅσον καὶ τῶν στολισμῶν τῶν οἰκιῶν καὶ ἐκκλησιῶν, διὰ τὰ ὅποια ἐξοδεύεται σημαντικὴ ποσότης χρημάτων, ἥτις προξενεῖ θαυμασμόν, ἐπεὶ δὲ δὲν ἤμπορεῖ τις νὰ μαντεύσῃ τοὺς πόρους ἐκ τῶν ὁσίων πηγαῖζουσι.

Μολονότι ἀγνοῶ τὸ ποσὸν τῆς δημοσίου προσόδου, φθάνει ὅμως κατὰ τὴν γνώμην μου ἕκαστον ἔτος ὑπὲρ τὰς ἑκατὸν πενήκοντα χιλιάδας διστύλων.

Πρέπει τελευταῖον νὰ διαλάβω περὶ τῆς ἀρχαιοτάτης συνθηκῆς τῶν χωρικῶν μας, τοῦ νὰ μεταβαίνουνσι δηλαδὴ, δις τοῦ ἐνιαυτοῦ, τρεῖς, ἢ τέσσαρες χιλιάδες ἀνδρῶν εἰς τὰ ἀντικείμενα μέρη τῆς Ἠπειροῦ καὶ Πελοποννήσου, ὀδηγοῦντες τινὲς μεθ' ἑαυτῶν τὰς συζύγους καὶ τὰ τέκνατων.

Διασπεύονται δὲ ὅχι μόνον εἰς τὴν Ἀκαρνανίαν, καὶ Αἰτωλίαν αἱ ὅποια εἶναι αἱ πλησιέστεραι τῆς Κεφαλληνίας ἐπαρχίαι, ἀλλ' εἰσχωροῦσι καὶ εἰς τὴν Ἀμφιλοχίαν, τὴν Θεσπρωτίαν, τὰς χώρας τῶν Οὔζων Λοκρῶν καὶ τὴν Φωκίδα. Καὶ μέγας ἀριθμὸς τούτων μεταβαίνει εἰς τὴν Πελοπόννησον, εἰς τὰς ἐγγυτέρας ἐπαρχίας τῆς Ἠλίδος καὶ Ἀχαΐας.

Ἡ πρώτη μεταβάσις γίνεται λήγοντος Ἰουνίου, ἀφοῦ παύσῃ ὁ θερισμὸς τῶν σπερμάτων μας, καὶ ἡ δευτέρα τὸν Σεπτέμβριον ἅμα τελειωθέντος τοῦ τρυγητοῦ.

Ἐκεῖ βοηθοῦσι τοὺς κτηματίας εἰς τὸν θερισμὸν τοῦ σίτου καὶ ἀραβοσίτου αὐτῶν, καὶ φέρεי ὁ καθείς εἰς τὴν πατρίδα ὑπὲρ τὰ

riporta cadauno in patria da venti e più Chilò di detti generi in cadaun viaggio, o il loro equivalente in numerario oppure in altri generi.

I Veneziani hanno ben calcolata questa temporaria emigrazione, ed hanno conosciuto che era di sommo vantaggio all'Isola, ed è perciò che facilitarono sì la partenza che il ritorno; eleggendo cadaun anno quattro Deputazioni Sanitarie ne' quattro posti principali di Guiscardo, Santa Eufemia, Samos, e Catòleo ove formavano quattro Lazzeretti campestri. Quelli che volevano partire ottenevano la loro licenza di partenza da una delle Deputazioni, e ritornando scontavano una contumacia di sette giorni con attuffamento quotidiano in Mare alla presenza del Deputato, nè da questa misura derivò alcun danno all'Isola, detratto il recente nell'anno 1816, nel Comun Comitata di Erisso quando fu la peste introdotta da un Villico di detto comune, che scontò la sua contumacia nel posto di Santa Eufemia.

Scoppiata la rivoluzione Greca, e desolate quelle Provincie, mancò l'oggetto di tale tragitto, e l'Isola risentì per questo conto non picciolo discapito.

D'altronde il soggiorno dei Cittadini in patria non risultò del tutto disutile, mentre colle loro braccia si poterono fare molti campestri miglioramenti, e le immense piantagioni di passolina che vanno a triplicar la rendita di detto prodotto in pochi anni.

I Cefaleni tuttochè siano i più spregiudicati da tutti gli altri Greci, nonostante fra la gente del Contado sono ancora radicati taluni pregiudizj, e certi usi derivanti dal Gentilesimo, e dalla più rimota antichità (a).

Taluni sì Uomini, che Femmine raccontano con asseveranza di aver veduto, e conversato colle Nereidi; di averle vedute ballare, sollevarsi in aria, e di essere stati trasportati da esse in lontane parti, e poi colà abbandonati.

Altri dicono di aver incontrato ne' Boschi ove si portano

(a) * Notiamo all'autore che questi usi o superstizioni sono comuni a tutti i paesi di Grecia.

εἴκοσι κοιλὰ τῶν εἰρημένων γεννημάτων ἀνά ἕκαστον ταῖσιδιον, ἢ τὸ ἰσότημον τούτων εἰς χρήματα, ἢ εἰς ἄλλα εἶδη γεννημάτων.

Οἱ Ενετοὶ ἐμέτρησαν καλῶς τὴν πρόσκαιρον ταύτην ἀποδημίαν, καὶ ἐγνώρισαν ὅτι ἦτο πολλὰ ὠφέλιμος εἰς τὴν νῆσον, καὶ διὰ τοῦτο εὐκόλυναν τόσον τὴν ἀναχώρησιν ἔσον καὶ τὴν ἐπιστροφὴν, διορίζοντες καθέκαστον ἔτος τέσσαρα Ἀνθυγειονομεῖα (Deputazioni) εἰς τὰς τέσσαρας κυριωτέρας θέσεις τοῦ Φησακάρδου, Ἀγίας Εὐφροσύνης, Σάμου καὶ Κατωλείου, ὅπου ἐσχημάτιζον τέσσαρα χωροκαθαρήρια (Lazaretti campestri).*

Οἱ θέλοντες ν' ἀναχωρήσωσι ἐλάμβανον τ' ἀπολυτικά των (licenze di partenza) παρὰ τινος τῶν Ἀνθυγειονόμων, καὶ ἐπιστρέφοντες ὑπεβάλλοντο εἰς ἐπταήμερον ἀκοινωνήσιαν καὶ ἐθαλασσοῦντο ἐκάστην ἡμέραν ἐπὶ παρουσίᾳ τοῦ Ἀνθυγειονομοῦ. Οὐδεμία βλάβη προῦλθεν ἐκ τοῦ μέτρου τούτου, ἐξαιρουμένης τῆς ἐσχάτως συμβάσης τὸ 1816, ὅτε κατέλαβεν ἡ πανώλη τὸ κοινὸν τῆς Εἰρήσου Κομητάτου, εἰσαχθεῖσα ὑπὸ τινος χωρικοῦ, ὅστις ἐπλήρωσε τὴν λιμοκαθαρητικὴν του περίοδον εἰς τὴν θέσιν τῆς Αγ. Εὐφροσύνης.

Εκραγείσας τῆς Ἑλληνικῆς ἐπαναστάσεως, καὶ κατεργημάτων τῶν ἐπαρχειῶν τούτων, ἐξέλιπε τὸ ἀντικείμενον τῆς ἀποδημίας, καὶ ἡ νῆσος ἔπαυε κατὰ τοῦτο ἐπαισθητὴν ζημίαν.

Ἡ διαμονὴ ὅμως τῶν πολιτῶν εἰς τὴν πατρίδα δὲν ἀπέβη παντάπασιν ἀνωφελής, ἐπειδὴ ἔγειναν διὰ τῶν χειρῶν των πολυλαὶ βελτιώσεις εἰς τοὺς ἀγροὺς, καὶ ἐφυτεύθησαν ἄπειρα κλίματα τῆς λιανοσταφίδας, ὥστε ἐτριπλασιάσθη εἰς ὀλίγους χρόνους ἡ ἐξ αὐτῆς πρόσοδος.

Μολονότι οἱ Κεφαλλῆνες εἶναι οἱ μᾶλλον ἀδαισιδέμονες ὧν τῶν ἄλλων Ἑλλήνων, ἐρριζώθησαν μολοντοῦτο εἰς τοὺς κατοίκους τῆς περιχώρου προλήψεις τινές, καὶ ἔθιμα τὰ ὅποια προῦλθον ἀπὸ τῶν Ἐθνικῶν τὸ δόγμα, καὶ τὴν πλεόν μεμακρυσμένην ἀρχαιότητα (α). Τινές τῶν ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν διηγοῦνται βεβαιωτικῶς, ὅτι συνωμίλησαν μὲ Νηρηίδας, καὶ ἶδον αὐτὰς ὀρχομένας καὶ ἀεροβατοῦσας, καὶ ὅτι μετεφέρθησαν ὑπὸ τῶν ἰδίων καὶ ἀφέθησαν εἰς διεστηκότας τόπους.

Ἄλλοι λέγουσιν ὅτι ἀπαντῶσιν εἰς τὰ δάση, ὅπου ξυλεύονται βρυ-

(α) Παρατηροῦμεν εἰς τὸν Συγγραφεῖα, ὅτι τὰ ἔθιμα, ἢ αἱ προλήψεις αὗται εἶναι κοινὰ εἰς ὅλα τῆς Ἑλλάδος μέρη.

a tagliar legna, dei Vampiri, ossia Uomini del loro Comune, o Pertinenza già qualche tempo prima morti ma che furono di cattiva vita.

Molti non intraprendono alcun travaglio nè s'incamminano a viaggiare il Martedì considerato da loro giorno infausto, mentre dicono che in tal giorno Caino uccise Abele.

Credono nelle malie, e nel così detto fascino, mentre quando il Sacerdote incomincia la celebrazione del Sacramento Matrimoniale se taluno ha invidia, o non è soddisfatto di tal matrimonio, prega qualcuno di quelli che dicono saper fare degl'incantesimi, e questi annoda alcuni gruppi, e pretende che fino a che si conservano tali nodi, lo Sposo non può usar colla Sposa. Dicono inoltre che tali annodamenti li praticano nelle greggi de' loro nemici, e che fino a tanto che non vengano disciolti le loro pecore non possono impregnarsi.

I Contadini nè impiantano, nè inestano, nè potano alcuna pianta, senon quando la Luna è nell'ultimo suo quarto.

Se qualche pianta riesce loro infruttifera, appendono in essa un teschio di Animale e pretendono fecondarla.

Il Sabato Santo quando si fa la Gloria, gettano qualche vaso fuori di casa, e le scoppiature.

Non passano sopra le scoppiature, ma le fanno tirar in disparte se devono necessariamente passare.

Tengono per cattivo augurio quando si spande dell'Olio, e per buono quando si spande del Vino.

La sera che precede il giorno del Santissimo Natale, tutta la famiglia si pone a sedere all'intorno il fuocolajo, accendendo una gran vampa. La padrona di casa porta al Marito una grande, e grossa Ciambella fatta di fior di farina, ed uvapassa con noci, e mandorle conficcate, la quale posta sopra la vampa, e fatte su di essa alcune libazioni a croce con Olio, e Vino, tutti della famiglia afferrano con una mano la Ciambella e tirandola la rompono, e prende cadauno un pezzo. Chiamasi però più fortunato quello a

κόλακας, ἤτοι νεοθανεῖς ἀνθρώπους τῆς κοινότητος, ἢ τῆς περι-
χῆς των, ζήσαντας κακοβίως.

Πολλοὶ οὐδεμίαν ἐργασίαν ἐπιχειροῦσι, οὐδὲ ἐξέρχονται εἰς ὁδοι-
πορίαν τὴν Τρίτην, ὡς ἡμέραν ἀποφράδα, ἐπειδὴ λέγουσιν ὅτι
κατ' αὐτὴν ὁ Κᾶϊν ἐφόνευσε τὸν ἀδελφόν του Ἀβελ. Πιστεύουσιν
εἰς τὰς γοητείας, καὶ τὰς οὕτω καλουμένες βασκανίας· καὶ ὅταν
ὁ Ἱερεὺς ἀρχίζῃ τὴν τελετὴν τοῦ βυστηρίου τοῦ γάμου, ἂν τις
φθονῇ τὸν γάμον, ἢ δὲν εἶναι τῆς ἀρεσκείας του, προσρέχει εἰς τὸν
ἐπαγγελλόμενον τὴν μαγικὴν, ὅς τις δένων τινὰς κόμβους, διατείνεται
ὅτι ἐνόσφ αὐτοὶ σώζονται ἄλλοι οὐ νυμφίος δὲν δύναται νὰ ἐκ-
πληρώσῃ τὸ πρὸς τὴν νύμφην χρέος του. Λέγουσι πρὸς τοὺς ἄλ-
λοις ὅτι καταδέσεις τοιαύτας πράττουσι καὶ εἰς τὰ ποίμνια
τῶν ἐχθρῶν των, καὶ ἐνόσφ μένωσιν ἄλλοι, τὰ θηλυκὰ τῶν προ-
βάτων δὲν ἐμποροῦν νὰ συλλάβωσι. Οἱ χωρικοὶ οὔτε φυτεύουσιν,
οὔτε ἐμφυλλίζουσιν, οὔτε κλαδεύουσι φυτὸν οἷονδῆποτε, ἂν ἡ Σε-
λήνη δὲν εἶναι εἰς τὸ τεταρτημόριον. Ἀν φυτὸν τι τύχῃ ἄκαρπον,
ἐπικρεμῶσιν εἰς αὐτὸ κranίον ζώου, καὶ φρονοῦσιν ὅτι μετετρέ-
πεται οὕτως εἰς καρποφόρον. Τὸ μέγα Σάββατον ὅταν ψάλλεται
εἰς τὴν Ἐκκλησίαν τὸ ἀνάστα ὁ Θεός, ρίπτουσιν ἔξω τῶν οἴκων
ἀγγεῖα ἀκέραια ἢ ἡμίθραυστα. Δὲν διαβάνουσιν ἐπάνω τῶν συν-
τριμματῶν, ἀλλὰ τὰ μετατοπίζουσιν, ἂν πρέσῃ ἀναγκαίως νὰ
διέλθωσιν ἐκεῖθεν. Ὑπολαμβάνουσι κακὸν οἶωνόν τὴν χύσιν τοῦ ἐ-
λαίου, καὶ ἐξεναντίας ἀγαθόν τὴν χύσιν τοῦ οἴνου. Τὸ ἐσπέρας
τῆς παραμονῆς τῶν Γενεθλίων ὅλη ἡ οἰκογένεια συγκαθημένη περὶ
τὴν ἐστίαν ἀνάπτει μεγάλην πυράν. Ἡ οἰκοδέσποινα φέρει εἰς
τὸν ἄνδρα τῆς ὀγκώδη καὶ παχεῖαν κολλύραν πεπλασμένην ἐκ γύ-
ρεως, ἥγουν ἀπὸ καρδίαν ἀλεύρου, καὶ σταφίδα, μὲ καρύδια καὶ ἀ-
μύγδαλα συνεσηγμένα, τῆς ὁποίας τεθείσης ἐπὶ τοῦ πυρός καὶ γε-
νομένων ἐπ' αὐτῆς τινῶν σταυροτύπων σπονδῶν μὲ ἔλαιον καὶ οἶ-
νον, λαμβανουσιν ἕκαστος μὲ μίαν χεῖρα τὴν κολλύραν, τὴν ὁποίαν
ἀνθέλκοντες πρὸς ἑαυτοὺς κόπτουσι καὶ κρατοῦσι καθεὶς ἓν κομ-

cui tocca quella frazione in cui è una moneta, che la padrona ha riposto nell' ora che ha impastato la ciambella.

Lo stesso fanno la sera della vigilia del primo dell' anno, e dell' Epifania ma queste sono focaccine di differente forma, e si chiamano la prima Ajovassilizza, mentre il primo dell' anno oltre la circoncisione del Signore cadde la festa anche di San Basilio; e la seconda Fotizza mentre la festa dell' Epifania anche dicesi τῶν φώτων.

Scavato il fondamento per erigere una fabbrica, e fatta la cerimonia religiosa con l' acqua benedetta, il Capo Maestro ammazza un pollo, e lo seppelisce sotto la prima pietra che pone entro il fondamento, facendo ritirar il proprietario della fabbrica da questa funzione.

Taluni Villici usano ancora la Splacnoscopia, non però in altro viscere che nel fegato dell' agnello, o capretto da cui pretendono indovinar il futuro.

Sono più curiose le osservazioni che fanno nell' osso dell' omoplata del porcellino, o del capretto nero, perchè credono da certi segni che si vedono in detto osso potere indovinare, o le cose che hanno a succedere, e le successe che non sono a loro notizia.

Quando uno fa qualche perdita, invita tutti quelli che sospetta per furatori, i quali ponendosi in circolo, uno della commitiva che credesi il più intelligente prende un crivello, e nel cerchio di esso che è di legno impianta le due punte di una forbice, e così egli e qualcun altro da lui invitato sostengono in alto colla forbice il crivello, e prega li Santi Pietro, e Paolo Apostoli di manifestare se sia il tale il furatore ripetendo la preghiera in cadaun nome degli intervenuti. Dicono che nominato il vero ladro, il crivello da per se fa un giro, e così viene additato alla commitiva.

Non tagliano mai le loro unghie il Mercoledì, ed il Venerdì, e non radono la barba la Domenica, credendo che divengono innetti quei che prevaricano questo precetto, il quale spesso ripetono in verso.

Si guardano dal gettare del sale entro il fuoco, dicendo che questo porterebbe discordia nella famiglia.

μάτιον. Θεωρεῖται δὲ εὐτυχέστερος, ὅς τις ἔτυχε τὸ κομμάτιον εἰς τὸ ὅποιον ἡ οἰκοδόσωινα, πλάττουσα τὴν κολλύραν, ἐκρυσεν ἐν νόμισμα.

Τὸ αὐτὸ κάμνουσι τὸ ἐσπέρας τῆς παραμονῆς τῆς ἀρχιχρονίας καὶ τῆς Ἐπιφανείας. Ἀλλὰ ταῦτα εἶναι πυρίεφθα (focacie) διαφορῶν σχημάτων, καὶ ὀνομαζόνται, τὸ μὲν πρῶτον Ἀγιοβασιλίτσα, ἐπειδὴ τὴν ἀρχιχρονίαν καθ' ἣν ἔγεινεν ἡ περιτομὴ τοῦ Κυρίου, συμπίπτει καὶ ἡ ἑορτὴ τοῦ Ἁγίου Βασιλείου, καὶ τὸ δεύτερον φωτίτσα, ἐπειδὴ τὴν ἑορτὴν τῆς Ἐπιφανείας ὀνομαζοῦσι καὶ ἑορτὴν τῶν Φώτων.

Σκαφέντος τοῦ χάρακος τῶν θεμελίων οἰκοδομῆς τινὲς, καὶ γενομένης τῆς θρησκευτικῆς τελετῆς διὰ τοῦ ἀγιάσματος, ὁ ἀρχικτίστης σφάζει ἐν ὀρνίθιον, καὶ τὸ θάπτει ὑπὸ τὰ θεμέλια, ἀπομακρύνων τὸν οἰκοδοσφότῃ ἀπὸ τὴν τελετὴν ταύτην.

Τινὲς χωρικοὶ συνειθίζουσιν ἀκόμη τὴν σπλαγχνοσκοπίαν, ὅχι ὥμως εἰς ἄλλο τῶν ἐντοσθίων παρὰ τὸ ἥπαρ τοῦ ἀρνίου, ἢ αἰγιδίου, φρονούντες, ὅτι μαντεύουσι δι' αὐτοῦ τὸ μέλλον. Πλέον ἀξιοπερίεργοι εἶναι αἱ παρατηρήσεις τὰς ὁποίας κάμνουσιν εἰς τὰς ὁμοπλατάς τοῦ χοιριδίου, ἢ τοῦ μελανομάλλου αἰγιδίου, ἐπειδὴ νομίζουσιν ὅτι ἐμποροῦν ἐκ τῶν εἰρημένων ὀστέων νὰ μαντεύσωσιν τὰ γεννηθσόμενα, ἢ τὰ γεγονότα καὶ ἄγνωστα εἰς αὐτοὺς.

Ἄν τις ἤθελε χάσῃ κανὲν πρᾶγμα, προσκαλεῖ ἑσούς ὑποκαθεύει κλέπτας, τῶν ὁποίων περικαθημένων, εἰς ἐκ τῆς συνοδίας ὁ νομιζόμενος μᾶλλον νοήμων, λαμβάνει κόσκινόν τι καὶ εἰς τὸ ξύλινον γύρωμά του ἐμπήγει τὰς δύο αἰχμὰς ἐνός ψαλιδίου. Ἐπειτα αὐτὸς μετὰ τινος ἄλλου, τὸν ὅποιον ὁ ἴδιος προσκαλεῖ, κρατῶσιν ὑψηλὰ τὸ κόσκινον ἀπὸ τὸ ψαλίδιον καὶ δέονται τῶν ἁγίων Πέτρου καὶ Παύλου τῶν Ἀποστόλων νὰ φανερώσωσιν ἂν ὁ δεῖνα ἦναι ὁ κλέπτης, ἐπαναλαμβάνοντες τὴν δέσιν εἰς τὸ ὄνομα ἐνός ἐκάστου τῶν παρευρισκομένων. Λέγουσιν ὅτι ὀνομασθέντος τοῦ ἀληθοῦς κλέπτου, τὸ κόσκινον στρεφόμενον. δεικνύει αὐτὸν εἰς τὴν συνοδίαν.

Ποτὲ τὴν Τετάρτην καὶ Παρασκευὴν δὲν ἐξονυχίζονται, οὐδὲ ξυρίζονται τὴν Κυριακὴν, φρονούντες ὅτι γίνονται ἀφυσίς καὶ εὐθῆεις οἱ παρανομοῦντες ἐναντίον τῆς ἐντολῆς ταύτης, τὴν ὁποίαν συχνάκις ἀπαγγέλλουσιν ἐμμέτρως. Προφυλάττονται ἀπὸ τὸ νὰ ρίψωσιν ἄλας εἰς τὸ πῦρ, λέγοντες ὅτι γεννῶνται ἐρίδες μετὰ τοῦ τῆς οἰκογενείας.

Le femmine poi hanno dei pregiudizj loro particolari. Credono che un bel fanciullo quando è osservato da taluno o con trasporto, o con occhio d' invidia si ammali, ed usano lambirlo colla loro lingua nella fronte segnandogli la croce, e recitando varj Pater noster, ed Ave Maria, e con ciò pretendono medicarlo. Talune hanno l' attenzione di far sputare sul bambino per tre volte da chi lo guardasse con trasporto.

Hanno certe pietre rosse, bianche, e nerastre con macchie rosse. Sono esse traforate e le prime chiamate ematostatis si sovrappougono sulla testa di quelli che soffrono di emorragia; le seconde che chiamano galatopetres le appendono al petto delle donne che non fanno sufficiente latte per nutrire il pargoletto; e le terze che chiamano cratitires le appendono ai reni di quelle che soffersero consecutivi aborti.

Quando uno muore sia maschio o femmina le parenti, vicine si raccolgono, e lavano il cadavere con un lavacro tepido o di vino, o di acqua, in cui pongono a bollire foglie di limone, arancio, ed altre erbe odorifere, e quel lavacro col recipiente che è di terra lo gettano fuori di casa all' uscir del cadavere. Lavato questo, si veste prima col camice mortuario detto Savano, e poscia co' migliori di lui vestiti, e steso sopra una tavola, quindi le donne si sciolgono le trecce del crine, e si pongono all' intorno a cantare piangendo le sue gesta e buone prerogative: esse si battono il petto, si sgraffiano la faccia, si prendono, e si stringono le mani, baciano spesso il morto, e mandano grand' urli quando il cadavere collocato sopra una barra si porta in chiesa. Dopo la cerimonia religiosa esse tornano a piangerlo, e già trenta, o quarant' anni fa avevano il costume di porre anche una moneta in bocca al morto, ma l' Arcivescovo di quel tempo pubblicò una scomunica contro tale uso gentile, ed esso cessò del tutto.

La vigilia della festività natalizia di San Giovanni Battista, le giovani da marito si raccolgono, e fanno delle investigazioni in certe erbe per conoscere qual deve essere,

Αἱ γυναῖκες ἔχουσι προσέτι ἰδικαίς τῶν πολλῶν -- Φρονοῦσιν ὅτι τὸ παιδίον θεωρούμενον ὑπὸ τινος, ἢ μὲ ὑπερμετρον εὐχαρίστησιν, ἢ μὲ βάσκανον ὄμμα, ἀσθενεῖ, καὶ συνειθίζουσιν νὰ λήγῃσι διὰ τῆς γλώσσης σταυροειδῶς τὸ μέτωπον, ἀπαγγέλλουσαι πολυλάκις τὸ Πάτερ ἡμῶν καὶ τὸ Θεοτάκε παρθένε, καὶ νομίζουν ὅτι τὸ θεραπεύουσι. Τινὲς παραγγέλλουσι τὸν ἐμβλέποντα ἀκορῆστως νὰ πτύσῃ τρίς εἰς τὸ νήπιον.

Ἐχουσι λίθους τινὰς ἐρυθροὺς, λευκοὺς καὶ μελανωποὺς μὲ ἐρυθρὰ στίγματα. Οἱ λίθοι οὗτοι εἶναι διάτρυποι καὶ τοὺς μὲν πρῶτους αἱματοστατάς καλουμένους, ἐπιθέτουσιν εἰς τὴν κεφαλὴν τῶν πασχόντων αιμορροΐδα. Τοὺς δευτέρους γαλατοπέτρας ὀνομαζόμενους ἐπικρεμῶσιν εἰς τὸ γῆθος τῶν γυναικῶν, ὅσαι δὲν ἔχουν νὰ γαλακτοτροφώσῃ τὸ νήπιον, καὶ τοὺς τρίτους, κρατητήρας λεγομένους, εἰς τοὺς νεφροὺς τῶν, ὅσαι ὑπέφεραν διαδοχικὰς ἐκτρώσεις.

Αποθανόντος τινὸς εἴτε ἀνδρὸς εἴτε γυναικὸς, οἱ συγγενεῖς καὶ γείτονες συνάγονται καὶ πλύνουσι τὸν νεκρὸν με χλιερὸν λοῦτρον οἴνου, ἢ ὕδατος, εἰς τὸ ὅποσον βράζουσι φύλλα λεμονίου, ἢ νεραζίου καὶ ἄλλας εὐώδεις βοτάνας. Τὸ δὲ λοῦτρον ὁμοῦ μὲ τὸ περιέχον πῆλινον ἀγγεῖον ρίπτουσιν ἔξω τοῦ οἴκου ταυτοχρόνως μὲ τὴν ἐκφορὰν τοῦ νεκροῦ.

Αποπληθέντα ἐνδύουσιν πρῶτον τὸ ὑποκάμισον τῆς κηδείας τὸ λεγόμενον Σάβανον, ἔπειτα τὰ πολυτελέστερά του φορέματα, τὸν θέτουσιν ἐπάνω μιᾶς τραπέζης, καὶ ἐκπλέκουσαι τοὺς πλοκάμους τῆς κόμης των περιστοιχοῦσιν αὐτὸν καὶ τραγωδοῦσι τὰ ἐλεγεία τῶν κατορθωμάτων καὶ προτερημάτων του, σθηκοκτυποῦνται, σπαράττουσι τὰς παρειὰς των, ἐναγκαλιζονται καὶ σφίγγουσιν ἀμοιβαίως τὰς χεῖρας, ἀσπαζόμεναι συνεχῶς τὸν τεθνεῶτα, καὶ ἀφίγουσι μεγάλους ὠρυγμούς, ὅταν ὁ νεκρὸς ἐπὶ σερέτρου κομίζεται εἰς τὴν Ἐκκλησίαν. Μετὰ τὴν θρησκευτικὴν τελετὴν ἐπαναλαμβάνουσι τὸν θῆνον, καὶ πρὸ τριάκοντα ἤδη, ἢ τεσσαράκοντα χρόνων, συνειθίζον νὰ ἐμβάλλωσι καὶ ἐν νόμισμα εἰς τὸ στόμα τοῦ ἀποθανόντος ἀλλ' ὁ τότε Ἀρχιερεὺς ἐξέδωκεν ἀφορισμὸν κατὰ τοῦ ἔθους τούτου τῶν Ἑθνικῶν καὶ κατελύθη ὁλοκλήρως.

Τὴν παραμονὴν τῆς γενεθλίου ἑορτῆς τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Βαπτιστοῦ, αἱ ἐν ὄρχ γάμου παρθένοι συναθροιζόμεναι κάμνουσι βοτανσκοπίας τινὰς διὰ νὰ προγνώρισωσιν ὅποια θέλει εἶσθαι

maritandosi, la loro sorte. Ripongono pure tre grani di orzo sotto un vaso pieno di acqua, sul quale recitano alcune orazioni, e pregano San Giovanni, ed i SS. Pietro, e Paolo Apostoli di far loro conoscere in sogno il nome del marito che devono avere, e colla fantasia riscaldata di tali pregiudizj la mattina si levano, e raccontano alla madre, ed alle compagne il sogno che hanno avuto, ed il nome del futuro loro sposo.

Le femmine del contado non imprestano di notte ai loro vicini nè crivello, nè sale, avendolo per cattivo augurio.

Questo è quanto ho potuto raccogliere intorno ad alcuni pregiudizj che si conservano fra i Cefaleni, ed ora passo a descrivere alcune particolarità che possono interessare l' indagatore curioso.

Le pecore, capre, e lepri che pascolano nella montagna Baa, ora detta Santa Dinati, si trovano spesso coi denti indorati, o inargentati. Perciò le mascelle loro vengono ricercate dai forestieri, e i nostri vecchi hanno creduto che l'erba di quel pascolo contenesse delle particole di detti metalli; ma per i susseguenti esperimenti chimici praticati si è conosciuto che una terra denominata Mica, ha la proprietà d'imprimere tale vernice. Questa qualità di terra dovrà esistere nella suddetta montagna, in cui gli animali pascolano; ed attaccandosi all'erba qualche particola di essa fa divenire i loro denti indorati, o inargentati (a).

Eliano scrive che le Capre di Cefalonia non si abbeverano per sei mesi dell'anno, ma soltanto coll'aura si dissetano (b); e questo viene il giorno d'oggi confermato dai

(a) G. A. Chaptal Elementi di Chimica Tom. II. pag. 230 dell'Edizione di Napoli tradotta dal D.r Nicolò Dallaporta.

(b)* Meletio Geografia.* Aristotele nel I delle Mirabili ascoltazioni scrive: che in Cefalonia le capre non bevono ogni giorno, come gli altri quadrupedi, ma volto il muso verso lo spirante vento lo assorbono. Vedi anche Antig. Carist Cap. 143. Altri strani fenomeni pretendono aver notato gli antichi in Cefallenia. L'Isola dicono essi è divisa da un

ἡ τύχη των μετὰ τὴν ὑπανδρείαν. Θέτουσι ἐπὶ τρεῖς κόκκους κριθῆς ὑπὸ ἀγγεῖον πλήρες ὕδατος, ἐπὶ τοῦ ὕποιοι ἀπαγγέλλουσαι τινὰς προσευχὰς δέονται τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου καὶ τῶν Ἀγίων Πέτρου καὶ Παύλου τῶν Ἀποστόλων νὰ τὰς ἀποκαλύψῃ κατ' ὄνειρον τὸ ὄνομα τοῦ ἀνδρός, ὅστις μέλλει νὰ ἦναι σύζυγός των, καὶ μετὰ τὴν φαντασίαν θερμασμένην ὑπὸ τοιούτων προλήψεων ἐγείρονται τὸ πρῶτ' ἀπὸ τὸν ὕπνον, καὶ διηγούνται εἰς τὴν μητέρα καὶ εἰς τὰς συντρόφους των τὸ ὄνειρον, τὸ ὅποιον ἴδον, καὶ τὸ ὄνομα τοῦ μέλλοντος νυμφίου. Αἱ γυναῖκες τῶν χωρίων δὲν δανεῖζουσι τὴν νύκτα εἰς τὰς γείτονάς των κόνειον, ἢ ἄλλας, ὑπολαμβάνουσαι τοῦτο κακὸν οἰωνόν.

Τοσαῦτα μόνον ἠδυνήθην νὰ συλλέξω περὶ τῶν σωζομένων εἰς τοὺς Κεφαλλῖνας ὀλίγων δεισιδαιμονιῶν, καὶ μεταβαίνω τώρα νὰ περιγράψω μερικωτέρας τινὰς περιστάσεις, αἱ ὁποῖαι δύνανται νὰ κινήσωσι τὸ περισπούδαστον τοῦ περιέργου λεπτολόγου.

Τὰ πρόβατα, αἱ αἰγες καὶ οἱ λαγωοί, τὰ βοσκόμενα εἰς τὸ ὄρος Βαία, τὸ νῦν καλούμενον Ἀγία Δυνατὴ, εὐρίσκονται συχνάκις ἔχοντα χρυσοβαφεῖς καὶ ἀργυροβαφεῖς ὀδόντας, προσφύτους ἔτι, ἢ ἐρρίζωμένους εἰς τὰς σιαγῶνας, τὰς ὁποίας ἀναζητοῦσιν ἐπιμελῶς οἱ ξένοι. — Τοῦτο ἔδωκεν ἀφορμὴν εἰς τοὺς γέροντάς μας νὰ πιστεῦσωσιν ὅτι ὁ προνομιῶς ἐκεῖνος χόρτος περιεῖχε μέρια τινὰ τῶν εἰρημένων μετάλλων, ἀλλὰ διὰ τῶν ἐπιγενομένων χημικῶν πειραμάτων ἀνεκαλύφθη ὅτι χῶμά τι ὀνομαζόμενον Μίκα ἔχει τὴν ιδιότητα νὰ ἐπιβάλλῃ τὸ ἐπιχρῖσμα τοῦτο. Τὸ εἶδος αὐτὸ τοῦ χρώματος πρέπει νὰ ὑπάρχῃ εἰς τὸ εἰρημένον ὄρος, ὅπου νέμονται τὰ ζῶα, καὶ προσκολλῶνται πιθανῶς εἰς τὴν χλόην μέρια τινὰ τούτου, τὰ ὁποῖα ἀποτελοῦσι τὴν ἀργυροεῖδη, ἢ χρυσοεῖδη βαφὴν τῶν ὀδόντων (α).

Ὁ Αἰλιανὸς γράφει ὅτι αἱ αἰγες τῆς Κελληνίας δὲν πίνουν εὐλόκληρον ἐξάμνηνον ἀλλὰ θεραπεύουσι τὴν δίψαν διὰ τῆς αὔρας (β).

(α) G. A. Chaptal Elementi di Chimica Tom. II. pag. 230, dell' Edizione di Napoli tradotta dal Dr Nicolò Dallaporta.

(β) Μελετίου Γεωγραφία. Ὁ Ἀριστοτέλης εἰς τὸ πρῶτον τῶν θυμασίων ἀκουσμάτων γράφει, ὅτι εἰς τὴν Κεφαλληνίαν αἱ αἰγες δὲν πίνουν καθήκοντα, ὡς τὰ ἄλλα τετραπόδα, ἀλλὰ στέφουσαι τὴν κεφαλὴν πρὸς τὸν πνέοντα ἀέρον τὸν βορῶσι. Ἰδε καὶ Ἀντίγ. Κασσι. Κεφ. 143. Ἀλλὰ παραδέξα φαινόμενα διατείνονται, ὅτι παρετήρησαν οἱ ἀρχαῖοι. Ἡ νῆσος, λέγουσιν αὐτοί, διαμεῖται δι' ἐνὸς ποταμοῦ, ἔδω-

nostri pastori, mentre assicurano essi che dal mese di Ottobre fino a tutto Maggio non abbeverano le loro greggi di capre, e pecore.

E degno di osservazione uno scoglio chiamato Dia, che giace tre miglia discosto dal porto Santa Pelagia. In esso si ascende per una scala di molti gradini, e si vedono gli avanzi, e le tracce di qualche fabbrica antica. Si pretende che vi esistesse un tempio dedicato a Giove di cui lo scoglio porta tutt' ora il nome. Ora vi è un Convento di Monaci Greci. Gira detto Scoglio circa mezzo miglio: credo però che anticamente girasse di più, e che esposto come è al mare d' Affrica fosse dal continuo sferzare delle onde impicciolito.

Un' altro scoglio vi esiste fra Cefalonia, ed Itaca. Esso da Omero, e da Stefano Bizantino è appellato Asteria, ed ora si chiama Dascaglio. Una Chiesa, ed una casa diroccate vi esistono in esso, ma non si scorge alcuna sorgente di acqua, pozzo, o cisterna. Dicesi che cambiasse il primitivo suo nome, in quello di Dascagliò perchè a' tempi del Basso Impero era ivi una Scuola di educazione. È di figura rotonda, piana, con poca terra nella sua superficie, e senza verun sicuro approdo. E' situato nel mezzo del canale di Guiscardo equidistante dalla Villa Plaja di Erisso, e dalla situazione Poli d' Itaca. Se in detta situazione Poli era Alalcomene residenza di Ulisse, il sito di tale Scoglio era molto opportuno ai Proci per star in aguato affine di assassinar Telemaco al suo ritorno da Sparta, e Pilo. (a).

fiume, al di quà del quale nascon cicale e al di là non ne nascon punto. (*Arist. I. A. L. VIII. c. 28. Eliano Ist. Anim. V. 9. Antig. Carist. c. 3 Plinio L. XI. c. 27.*)

I pesci intorno a quest'isola per la qualità del pascolo hanno un sapor così salso che si possono considerare come salati. (*Plin. XXXII. Cap. 4.*)

(a) Omero Odissea, e Stefano Bizantino in Asteria. * Asteris è chiamata da Omero (*Odis. L. IV.*),

V'ha in mezzo al mar un' isola pietrosa

In fra Itaca posta e l' aspra Samo,

Asteride non grande.

Asteria, la nomina Stefano, o piuttosto Strabone (*L. XI*) il quale

Τούτο ἐπισηρίζουσι καὶ τὴν σήμερον οἱ ποιμένες μας βεβαιούντες, ὅτι ἀπὸ Οκτωβρίου μέχρι τέλους Μαΐου δὲν ποτίζουνσι τὰ ἐξ αἰγῶν καὶ προβάτων ποιμνιά των.

Εἶναι ἀξιοπαράτητος σκόπελός τις ὀνομαζόμενος Δίας κείμενος τρία μίλλια μακρὰν τοῦ λιμένος τῆς Ἀγίας Πελαγίας. Εἰς αὐτὸν ἀναβαίνει τις διὰ τινος κλίμακος ἐκ πολλῶν βαθμίδων, ὅπου φαίνονται ἐρείπια καὶ ἔχνη ἀρχαίου τινὸς κτιρίου. Δοξάζουσιν ὅτι ὑπῆρχε ποτὲ ναὸς τις ἀφισρωμένος εἰς τὸν Δία, ἐκ τοῦ ὁποίου καὶ ὁ σκόπελος μετωνομάσθη, ἐπὶ τοῦ παρόντος εἶναι Κοινόβιον Μοναχῶν ὀρθοδόξων. Ἡ δὲ περίμετρος τοῦ νησιδίου εἶναι ἡμίσεος περίπου μιλλίου, νομίζω ὅμως ὅτι τὸ πάλαι ἦτο μεγαλύτερον, καὶ ἐπειδὴ εἶναι ἐκτεθειμένον εἰς τὸν λίβυν ἄνεμον ἐσμικρύνθη ἐκ τῆς συνεχοῦς τῶν κυμάτων συντριβῆς.

Ἄλλος σκόπελος ὑπάρχει μετὰ Κεφαλληνίας καὶ Ἰθάκης ὀνομαζόμενος ὑπὸ τοῦ Ομήρου καὶ Στεφάνου τοῦ Βυζαντίου, Ἀσπερία, καὶ νῦν καλούμενος Δασκαλιό. Μία Ἐκκλησία καὶ μία οἰκία κατηδαφισμένα ἀμφότεραι σώζονται αὐτοῦ, ἀλλὰ δὲν φαίνεται καμμία πηγή ὕδατος, φρέαρ, ἢ λάκκος. Λέγεται ὅτι ἡ ἀλλαγὴ τῆς πρωτωνυμίας ἐγένεεν ἀπὸ τοῦ συσταθέντος ἐπὶ τῶν Ῥωμαίων Ἀυτοκρατόρων παιδαγωγικοῦ διδασκαλείου. Εἶναι δὲ σχήματος κυκλοτεροῦ, ἐπιπέδου καὶ λεπτογαίου ἐπιφανείας, καὶ χωρὶς ἀσφαλοῦς τινὸς ὅρου. Κεῖται κατὰ μέσον τοῦ πορθμοῦ τοῦ Φησκάροδου, ἰσαπέχον τοῦ χωρίου Πλαγιάς τῆς Ερίσου καὶ τῆς τοποθεσίας, ἢ Πόλις τῆς Ἰθάκης. Ἀν εἰς τὴν διαληφθεῖσαν τοποθεσίαν ἦσαν αἱ Ἀλαλκωμεναὶ ὅπου εἶχε τὴν διαμονὴν του ὁ Ὀδυσσεύς, ἢ θέσις τοῦ εἰρημένου σκοπέλου ἦτον ἀρμολιωτάτης εἰς τοῦ Προναίους παραμονεύοντας ἐκεῖ διὰ νὰ δολοφονήσῃ τὸν Τηλέμαχον, ὅτε ἐπέστρεφεν ἐκ τῆς Σπάρτης καὶ Πύλου (α). Εἶναι

θεν τοῦ ὁποίου γεννῶνται τέττιγες, καὶ πέραν τοῦ ἰδίου δὲν γεννῶνται παντελῶς. (Ἀριστ. I. A. B. VIII. K. 28 Ἀθην. περὶ Ζῴ. V. 9. Αντιγ. Κασί. K. 3. Πλιν. Βιβ. XI. K. 27.) Τὰ δὲ περὶ τὴν νῆσον ταύτην ἐψάρεα, διὰ τὴν παλαιότητα τῆς τροφῆς, εἶναι γεύσεως ἀλμυρᾶς, ὥς νὰ ἦσαν ταριχευτὰ (Πλιν. XXXII K. 4.)

(α) Ομήρου Ὀδυσσεΐα, καὶ Στεφάνου Βυζαντίου. Λεξ. Ἀσπερία.

Ἀσπερίς ὀνομάζεται ὑπὸ τοῦ Ομήρου (Ὀδυσ. B. IV.)

Ἔστι δὲ τις νῆσος μέση ἀπὸ πετρήσεσσι.

Μεσσηγὺς Ἰθάκης, Σάμοί τε παιπαλοέσσης

Ἀσπερίς, οὐ μέγλην.

Ἀσπερίαν τὴν ὀνομάζει ὁ Στέφανος, ἢ μάλλον ὁ Στράβων (B. X., 5. ὅστις προσ-

Egli è probabile che pur questo scoglio fosse di maggior estensione, e che l'urto dei flutti marini lo impicciolisse.

Degne sono parimenti di osservazione due grandi Spelonche l'una sul Monte Enos detta Petassi entro cui sono tagliate nella roccia due picciole vasche poco discoste l'una dall'altra le quali si riempiono da stillicidj di acqua freddissima. L'acqua che si estrae dall'una non ha odore alcuno, e l'altra odora di zolfo. La seconda spelonca non è gran fatto distante dal Convento di Tafiò in prossimità al mare. In essa vi sono varie colonne diafane di varj colori formate da stillicidj. Le caverne di Samos dette Meglissagni meritano pure di essere vedute. Esse sono in qualche distanza dal mare, e sembra che il terreno ivi abbia cesso, poichè vi si scorge una considerabile profondità. Nel fondo havvi dell'acqua, ed attesa la quadrata loro figura, alcuni credono che sieno state intagliate da mano umana.

(Sarà continuato.)

aggiunge che al dire di Demetrio Scepsio, ella non più si conservava, quale il poeta la descrisse.

... A doppio ingresso

Hannovi porti per navali insidie.

E al dire d'Apollodoro ella ancora si conservava, con una piccola città sul suo istmo, nomata Alalcomene. Da un passo di Esichio, par che si possa dedurre che ella avesse anche un'altro nome. Παρτεῖς νῆ-
σος ἢ καὶ Ἀρεσία. Il Coray nelle sue annotazioni a Strabone pensa che debba leggersi (p. 214) Παρτεῖς perchè quest'isoletta giaceva al di là (πέραν) di Cefallenia. E di questa e di un'altr'isoletta Prote fa anche menzione Plinio L. IV. C. 10.

πιθανόν ὅτι καὶ ὁ σκόπελος οὗτος ἦτο περιμέτρου μεγαλητέρας, καὶ ὅτι τὰ προστριβόμενα κύματα τὸν ἐσμίκρυναν.

Εἶναι ὡσαύτως ἀξιοσαρατήρητα δύο μεγάλα ἄντρα, τὸ μὲν ἐπὶ τοῦ ὄρους Αἰνίου ὀνομαζόμενον Πετάσι, ἐνδον τοῦ ὁποίου εἶναι ἐγκεκοιμμένοι δύο μικροὶ κρατῆρες ἢ ὑδροδόχοι, ὀλίγον ἀπέχοντες ἀπ' ἀλλήλων, οἱ ὁποιοὶ γεμίζονται ἀπὸ σταγῶνας ψυχροτάτου ὕδατος. Τοῦ μὲν τὸ ἐξαγόμενον ὕδωρ εἶναι πικντάσασιν ἄσμον, τοῦ δὲ ἐτέρου ἔχει θειώδη τινὰ ὁσμήν. — Τὸ δεύτερον ἀπέχει ὀλίγον ἀπὸ τοῦ Κοινόβιον τοῦ Ταφίδου παρὰ τὴν θάλασσαν. Εἰς αὐτὸ φαίνονται διάφοροι σύλοι διαφανεῖς σχηματισθέντες ἀπὸ τὰς κατασιωπούσας σταγῶνας.

Τὰ σπήλαια τῆς Σάμου, καλούμενα Μελισάνοι, εἶναι ἐπίσης ἀξιοθέατα. Ὀλίγον ἀπέχουσι τῆς θαλάσσης, καὶ φαίνεται ὅτι ἡ γῆ ἐβυθίστη ἐκεῖ, ἐπειδὴ ἀνακαλύπτει ὁ ὀφθαλμὸς σημαντικώτατον βάθος. Εἰς τὸν σπηθμένα ὑπάρχει ὕδωρ, καὶ τινες νομίζουσιν, ἕνεκα τοῦ τετραγωνικοῦ των σχήματος, ὅτι εἶναι χειροποίητα.

(Ἐξακολουθεῖ)

θετεῖ, ἔτι κατὰ τὴν μαρτυρίαν Ἀμυτρίου τοῦ Σκηψίου, αὐτὴ δὲν ἐπώζετο πλεόν ὥς τὴν περιγραφὴν ὁ Ποιητής.

— λιμένες δ' ἐνὶ ναύλοχοι αὐτῇ

Ἀμφίδουρι.

καὶ κατὰ τὴν μαρτυρίαν τοῦ Ἀπολλωδώρου ἐπώζετο ἀκόμη, μὲ ἓν πολίχνιον ὀνομαζόμενον Ἀλαλκομεναί. Ἀπὸ τινος λόγου, τοῦ Πηληγίου ἐμπροσθὶ ἴσως νὰ εἰσέλθῃ τις ὅτι εἶχε καὶ ἕτερον ὄνομα «Πειριεὶς νῆσος, ἢ καὶ Ἀσπερία» Ὁ Κεραῖς εἰς τὰς σημειώσεις τοῦ εἰς τὸν Σταάβωνα στοχάζεται ὅτι πρέπει νὰ ἀντιγισθῇ (σελ. 214) Πειριεῖς, ἐπειδὴ τὸ νησίδιον τοῦτο ἔκατο πέραν τῆς Κεφαλληνίας. — Καὶ ταῦταν δὲ καὶ ἄλλην μικρὰν νῆσον Πρώτην μνημονεύει ὁ Πλίνιος Β. IV. Κ. 10.